EDIZIONE STRAORDINARIA

TORINO
Anno VII Num. 91
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-963 al 40-973

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
16-17 Aprile 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

REDAZIONE: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 40-000, 48-361. - Prezzi per num. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Abbonist finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 150 (dir. dese adesioni L. 1000) - Echi prov. L. 300 (e linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edis. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1200): Italia anno L. 5000, semestre L. 2550, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8000, semestre L. 4000, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

SETTE PUNTI PER VINCERE IL TERRORE DELLA GUERRA E ASSICURARE IL BENESSERE A TUTTI I POPOLI

Eisenhower propone a Malenkov le condizioni per la pace nel mondo

Il Presidente parla stasera ai direttori di giornali rispondendo all'"offensiva di pace„ sovietica - La parte costruttiva del discorso è in netta prevalenza sulla parte polemica Gli accordi fondamentali dovrebbero toccare: Corea, pacificazione dell'Asia, Austria, statuto della Germania, fine della "innaturale„ divisione dell'Europa, disarmo e atomica

"Ike„ offre un Super-piano Marshall anche per l'URSS

Il Presidente degli Stati Uniti, generale Eisenhower, dinanzi ai microfoni

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Washington, giovedì sera.

Fra poche ore, rientrato in volo nella capitale dalla sua vacanza ad Augusta (nella Georgia), Eisenhower risponderà a Malenkov, prendendo la parola al pranzo che gli è offerto annualmente dall'Associazione Editori di giornali. Milioni di americani potranno vedere ed ascoltare il Presidente, perchè il discorso sarà trasmesso sull'intera rete radiotelevisiva americana, come la sua eccezionale importanza giustifica ampiamente.

Lo stesso addetto-stampa di «Ike» ha fatto sapere ieri sera che tema del discorso saranno «le prospettive di pace per il mondo nel 1953», e che esso costituirà «la più importante dichiarazione di politica estera fatta dal Presidente dopo la sua assunzione in carica».

Prime indiscrezioni

Se al tangono presenti le avances di pace sovietiche, la «rivoluzione» prodotta in Russia e nel mondo dalla morte di Stalin, il delicato momento internazionale (scambio dei prigionieri in Corea, probabile ripresa delle trattative d'armistizio, inizio della missione Bohlen, ripresa dei lavori all'ONU dopo la nomina del nuovo Segretario generale, ecc.), si capisce come le dichiarazioni di «Ike» possano avere una importanza determinante su tutto il futuro dei rapporti fra Oriente e Occidente.

Il testo definitivo del discorso Eisenhower lo ha terminato ieri sera, dopo una settimana di lavoro assieme ai suoi collaboratori e dopo essere passato per una quindicina di stesure diverse dal primo abbozzo all'ultima copia. Immediatamente in tutti gli ambienti politici e giornalistici si è scatenata una «caccia alla primizia» per conoscere il tenore del discorso presidenziale. La Casa Bianca non è stata incoraggiante, ma dalle anticipazioni dall'entourage presidenziale, da indiscrezioni dei circoli repubblicani e parlamentari, da vari indizi sicuri, le dichiarazioni di «Ike» possono essere ricostruite così.

A quanto sembra, Eisenhower esordirà dichiarando che la primavera del 1953 è un momento di transizione e di grandi speranze, come la primavera del 1945. L'ombra del terrore è tornata sul mondo; gli uomini liberi sopprimono ora le possibilità di pace con la sicura, sicura conoscenza di quello che accadde alla vana speranza di otto anni fa; assai vagliono scrivere «il crudo consiglio che potrebbe essere dettato dalla disperazione, come anche il ricorso ad una facile illusione».

Purtroppo (dirà subito dopo «Ike») nel 1945 le nazioni alleate si divisero per seguire due strade ben distinte. Gli Stati Uniti e le altre libere Nazioni scelsero una strada; i capi dell'Unione Sovietica ne scelsero un'altra. La strada scelta dagli Stati Uniti fu contrassegnata da alcuni principi che, secondo un autorevole parlamentare, il presidente riassumerebbe così:

1) nessun popolo sulla terra può essere considerato un nemico per tutti; 2) nessuna nazione può prevedere in modo duraturo al suo benessere ed alla sua sicurezza rimanendo isolata; 3) ogni nazione ha il diritto di scegliersi una sua forma di governo e di vita economica, ma non quello di imporre ad altre nazioni la sua forma di governo; 4) la sicurezza delle nazioni e la pace mondiale non possono essere basate sulla corsa al riarmo.

A questo punto, secondo uno dei collaboratori di «Ike», il presidente entrerebbe in polemica diretta col Cremlino, dicendo: «Il governo sovietico, invece, ha avuto del futuro una visione del tutto diversa. Secondo i suoi disegni, la sicurezza doveva essere cercata non nella reciproca fiducia e nel reciproco aiuto, ma nella forza: grandi armate, sovvertimento, imposizioni alle nazioni vicine. Suoi obiettivi erano la potenza e la superiorità a qualsiasi costo.

L'unità democratica

«Il risultato è stato tragico per il mondo, e per l'Unione Sovietica è stato anche ironico. Il crescere della potenza sovietica ha allarmato le libere nazioni, che si sono trovate di fronte il pericolo di una nuova aggressione. Esse si sono viste costretto a profondere somme di denaro ed energie per gli armamenti, e sviluppare armi capaci di infliggere perdite immediate e terribili a qualsiasi aggressore, a raggiungere un'unità di propositi e di unità superiore a qualsiasi propaganda o pressione.

«Una cosa, però, è rimasta immutata nonostante la minaccia sovietica: la prontezza delle libere Nazioni ad accogliere con sincerità qualsiasi vera prova di propositi pacifici, capace di permettere proficuamente ai popoli di riprendere la serena ricerca di una giusta pace. Solennemente e ripetutamente le libere nazioni hanno detto all'Unione Sovietica che la loro unione non aveva nessun scopo aggressivo. I capi sovietici però hanno persuaso altrimenti se stessi ed i loro popoli. In tal modo è accaduto che l'URSS ha condiviso essa stessa e sofferto i timori, che aveva provocato nel mondo».

Eisenhower, dopo un breve accenno alla catastrofica corsa al riarmo, e particolarmente al riarmo atomico, lamenterà (a quanto sembra) che infiniti miliardi vengono sciupati nelle armi, invece di essere destinati ad opere di pace, e fornirà (è stato detto da un funzionario della Casa Bianca) alcune cifre, commentandole con una alta commozione umana.

«Ogni cannone che viene costruito (dirà "Ike"), ogni nave da guerra che viene varata, ogni razzo che viene lanciato rappresenta un furto a coloro che hanno fame, a coloro che hanno freddo e non hanno da coprirsi». Infatti un bombardiere pesante costa quanto trenta scuole o due centrali elettriche capaci ognuna di fornire luce ad una città di 60 mila abitanti, o quanto due ospedali; un solo aeroplano da caccia equivale per il prezzo a 250 mila quintali di grano; con il costo d'un cacciatorpediniere, si potrebbero costruire case per 5000 senzatetto».

La storica svolta

Il mondo, tuttavia, si trova forse — oggi — ad una delle svolte più importanti della sua storia; tutti i governi debbono prendere gravi decisioni, ed esprimere le loro intenzioni con semplicità ed onestà. Il mondo sa che con la morte di Stalin è finita tutta un'era. I suoi successori di dittatura hanno visto l'Impero sovietico espandersi sino a raggiungere il Mar Baltico ed il Mar del Giappone ed a dominare 800 milioni di anime. Oggi un uomo nuovo ha assunto il potere nell'Unione Sovietica: egli è strettamente legato al passato, ma il futuro può essere in gran parte opera sua.

A proposito di Malenkov, Eisenhower direbbe: «Il nuovo capo si trova di fronte ad un mondo libero che, come ripetutamente accade nella storia, è galvanizzato dalla volontà di rimanere libero. Questo mondo libero sa, avendone fatta l'amara esperienza, che prezzo della libertà sono la vigilanza ed il sacrificio. Esso sa che la difesa dell'Europa occidentale richiede in modo imperativo quella stretta unità di propositi e di azione, che è resa possibile dal Patto atlantico che abbraccia la comunità difensiva europea. Esso sa che l'aggressione in Corea e nell'Asia sud-orientale costituisce una minaccia all'intera comunità libera, e deve essere fronteggiata da un'unica azione».

«Questo è il mondo libero che si presenta al nuovo capo sovietico; esso chiede il rispetto più completo dei suoi diritti ed interessi, ma accorderà lo stesso rispetto a tutti gli altri. Di conseguenza al nuovo capo sovietico si offre la preziosa opportunità di concorrere a mutare il corso della Storia. Lo farà? Non lo sappiamo ancora. Le recenti dichiarazioni dei capi sovietici offrono qualche prova che essi hanno riconosciuto quanto questo momento è critico. Noi siamo pronti ad accogliere di buon grado qualsiasi sincero segno di pace. Non vogliamo della reciproca, ma solamente sicuri propositi di pace appoggiati da fatti».

Dopo questo appello a Malenkov, che abbiamo motivo di ritenere corrispondente parola per parola al testo definitivo del discorso di Eisenhower, il presidente indicherà in sette punti le condizioni per un accordo generale fra Oriente e Occidente. Essi sono:

1) **COREA.** — Occorre la conclusione di un onorevole armistizio, e la ripresa di discussioni politiche, che conducano all'unificazione del paese e a libere elezioni;

2) **ASIA SUD-ORIENTALE.** — Fine degli attacchi diretti e indiretti contro la sicurezza dell'Indocina e della Malesia: la pace nell'Asia deve essere autentica, completa e totale;

3) **AUSTRIA.** — La firma del trattato di pace con l'Austria libererebbe quella piccola nazione dall'occupazione straniera, e costituirebbe una prova della buona volontà sovietica;

4) **PRIGIONIERI DI GUERRA.** — Altra prova di buona volontà dovrebbe essere data con la restituzione delle migliaia di prigionieri di guerra, che ancora l'Unione Sovietica detiene nei suoi confini;

5) **GERMANIA.** — Il mondo occidentale è sempre favorevole al progetto di una Germania unita e indipendente, ma attraverso elezioni davvero libere e segrete;

6) **EUROPA UNITA.** — Con l'unificazione tedesca sarebbe possibile porre fine all'attuale «innaturale» divisione dell'Europa, costituendo una comunità continentale nuova, in cui circolino liberamente uomini, idee e beni;

7) **DISARMO.** — Il disarmo è importantissimo e va così articolato: limitazione degli armamenti classici, limite alla produzione dei materiali strategici, controllo internazionale degli impianti atomici, limitazione o proibizione delle armi atomiche o maggiormente distruttive, ispezioni dell'ONU in tutti i Paesi. Tutti i particolari, però, potrebbero essere oggetto di negoziati e di reciproche concessioni.

«In questi compiti — dirà poi, a quanto si rivela, Eisenhower — l'opportunità a tutti di dedicare tutte le energie, risorse e sforzi creativi, ora consacrati per una nuova guerra, alla guerra contro le forze brute della povertà e del bisogno. La pace che noi vogliamo, fondata sopra la fiducia e lo sforzo cooperativo di tutte le nazioni, sarebbe fortificata non dalle armi della guerra ma dal grano e dal cotone, dal latte e dalla lana.

A questo punto il presidente si allaccerebbe al Piano Marshall, elaborato nel 1947 per la ripresa dell'Europa. Secondo un funzionario del M.S.A., Eisenhower direbbe oggi:

«Noi siamo pronti a riaffermare, unendole a prove concrete, la nostra decisione di concorrere a creare un mondo, nel quale tutti i popoli possano produrre e vivere in prosperità. Questo Governo è pronto a chiedere al suo popolo di unirsi a tutte le nazioni nel dedicare una forte percentuale dai risparmi conseguiti dal disarmo ad un fondo da usare per la ricostruzione del mondo, anche oltre i confini sovietici... Noi siamo pronti a dedicare la nostra forza alle necessità, anzichè ai timori del mondo».

Tutto ciò, secondo «Ike», siamo pronti a fare gli Stati Uniti. Essi chiedono soltanto che l'Unione Sovietica dia una chiara e franca risposta; che i nuovi capi del Cremlino usino dell'influenza per una pacificazione generale dell'Asia; che agiscano in lealo accordo con gli occidentali per realizzare il disarmo e la pace. Così, dopo l'età della paura, si aprirebbe per tutti i popoli l'era della libertà e della pace.

t.

Un'espressione quasi allucinata sul volto del settantaduenne cav. Carlo Candiani

PRIMA UDIENZA DEL PROCESSO PER LA TRAGEDIA DI BUSTO

Candiani davanti ai giudici e allo spettro di Silvia Da Pont

Il Presidente dà lettura dei capi d'accusa: omicidio volontario con l'aggravante del fine abbietto e dell'uso di stupefacenti, sequestro continuato di persona e occultamento di cadavere - Una sensazionale rivelazione dei carabinieri: un angolo della bocca della servetta c'era un grumo di sangue - L'aula gremita nella morbosa attesa dell'interrogatorio

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

Omicidio volontario con la aggravante dell'uso di stupefacenti e del fine abbietto, sequestro continuato di persona e occultamento di cadavere. Ciò qualche aggiunta da fare al già lungo capo di accusa contro il vecchio Carlo Candiani, che oggi compare davanti ai giudici di Milano. Pare di sì, ed è di questo che si parla insistentemente stamattina nei corridoi del Palazzo di Giustizia di Milano e nell'aula, in attesa che la Corte faccia il suo ingresso. Una folla affollatissima, quanto non lo fu nessuno, forse, per il processo Bellentani.

Ecco ai loro banchi i patroni: tre per la privata accusa, quattro per la Difesa. Ch'è tra questi ultimi anche il difensore dell'imputato Vittorio Tosi, il socio del Candiani che molti si aspettavano di costituire in udienza e che, invece, si è tenuto al largo, almeno fino a questo momento.

Il processo sta per iniziare. Ecco i fotografi inquieti tra l'uscio e l'ingresso del pretorio, dove si sta aspettando l'arrivo dei carrozzoni cellulari in cui si trasporterà il Candiani. Ecco i giornalisti, molti dei quali anche stranieri (il caso Candiani sta diventando di interesse internazionale). Ecco la piccola folla degli allievi delle due facoltà di medicina e giurisprudenza. Pure e l'altra interessante a questo processo, che durerà, si dice stamane, una decina di giorni, salvo imprevisti, sospensioni o un rinvio.

Ma quale è, dunque, l'argomento che corre insistente in questi minuti che precedono l'apertura del dibattimento?

Quando i carabinieri entrarono nella tetra carbonaia dove la servetta giaceva cadavere, si si appressarono al coltello che era ricoperto da un vecchio albero di Natale. «Tolto il pino, apparve una faccia orrenda di magrezza; sull'angolo sinistro della bocca un sottile grumo di sangue. Ben — proseguono i carabinieri in questo loro verbale che ha perfino del patetico — un cadavere rigido integro (nodoso». Che forma aveva quell'unica macchiolina di sangue e, soprattutto, quale circostanza nuova può emergere dalla discussione di quel piccolo nodo orribile?

La perizia base è, questo processo, stesa dal prof. Cavallazzi per mandato della magistratura, esclude siano stati usati sulla vittima del narcotici, esclude pure il veleno ed esclude la violenza fisica o le minacce. Rimane, pertanto, inspiegabile come la vittima pure atterrita dalla presenza del vecchio non abbia urlato in 18 giorni — tanto durò l'agonia — un momento solo per gridare, per dar segno di vita e di allarme nel casseggiato. Morì senza un grido, si spense come una fiammella soffocata sotto una campana di vetro. Ecco appunto l'immagine che più si addice alla tesi degli accusatori che oggi acquista maggior evidenza.

Il capitano Mongelli, che descrisse la macchiolina di sangue e poi raccolse la famosa confessione del Candiani, narrerà davanti ai giudici quale fu la sua precisa idea fin dal primo momento. Quella macchiolina gli indicò che un bavaglio fu posto sulla bocca della disgraziata: difatti, dopo le ricerche nella carbonaia, egli trovò una pezzuola di garza. Ecco dunque, sostiene l'Accusa, la prova che la ragazza morì imbavagliata. Il vecchio la strozzò con i suoi intrugli. Non potendo essere vicino per tutte le ore del dramma, la notte le impedivo di gridare al soccorso con questo bavaglio. Il particolare sarà chiarito per la prima volta in udienza e sarà probabilmente la chiave del processo, essendo il punto fondamentale della battaglia della privata accusa per la dimostrazione della colpevolezza.

Stamane, frattanto, il Presidente dà innanzi tutto lettura degli atti. In primo luogo, egli si sofferma sulle dichiarazioni del Candiani. Non una sola volta il Candiani si confessò reo, ma due. In un primo tempo — 9 novembre '51 — egli narrò sommariamente di essere voluto fare uno scherzo alla servetta, da lui sorpresa a curiosare in soffitta. In una seconda confessione, egli aggiunse un particolare, quello del bavaglio di bambagia imbevuto di etere, con il quale stordì la ragazza. E aggiunse pure il racconto del trasporto della cassa, contenente il corpo della ragazza già esanime, dalla soffitta alla cantina mediante l'aiuto di Vittorio Tosi.

Il particolare dell'etere e all'aggressione del vecchio in quella soffitta il torbido sigillo di un inganno lungamente meditato, e preparato con arte quasi da stregone.

Ieri, con una sua ordinanza, il presidente comm. Maccarone ha deciso di respingere due istanze che i difensori avevano presentato prima dell'apertura del dibattimento. Essi chiedevano una perizia chimico e una psichiatrica. La prima avrebbe dovuto accertare se sul divano della soffitta vi siano, tuttora riconoscibili, tracce di lordure e di gocce di latte e vino. La seconda aveva lo scopo di mettere in discussione le condizioni mentali e psichiche della ragazza, e di dimostrare — se possibile — che esse era di temperamento suggestionabile e incline al suicidio.

Malgrado siano state respinte le richieste per questi due documenti, il processo si annuncia egualmente come una grande battaglia di perizie. Davanti alle conclusioni del prof. Lacroix, assistente di medicina legale all'Università di Milano, che ha attribuito la morte di Silvia alla digitalina e alla papaverina (la prima è un eccitante, la seconda un narcotico) si è concluso in opposto del prof. Cazzaniga, direttore dell'Istituto di medicina legale della stessa Università di Milano. Il prof. Cazzaniga nega che possa essersi stato effetto letale per somministrazione delle due sostanze. Egli ha delineato, invece, una forma paranoica di suicidio, della quale la Da Pont non sarebbe rifuggita data il suo basso livello mentale e culturale.

Ora, proprio per la sua grossolana mentalità di montanaro, rispondano gli accusatori, questo suicidio appare impossibile. Mai la robusta ragazza contadina si sarebbe lasciata andare alla derisa, se non fosse stata stordita: proprio il suo rudimentale istinto di conservazione l'avrebbe portata a difendersi; Silvia Da Pont — continuano gli accusatori — non aveva, tra l'altro, proprio nessuna ragione per escludersi dalla vita. Nemmeno la psicosi per il licenziamento, perchè la Silvia avrebbe trovato subito decine di famiglie pronte ad assumerla.

C'è nella storia privata del Candiani un capitolo singolarissimo su cui il processo si soffermerà necessariamente a lungo. Il vecchio, nell'altra guerra, fu soldato di Sanità. Tornato a casa, al diletto di medicina e di alchimia. Quando si ammalava, si preparava da solo i farmaci e da solo ha studiato le terapie più diverse. La sua casa era gremita di strumenti per analisi e di sostanze chimiche, talune anche misteriose. Quando si seppe che egli era accusato di aver fatto morire la servetta dei vicini, fu sottoposto all'autorità giudiziaria una precisa richiesta perchè fossero esaminate le salme delle sue due mogli morte precedentemente. La richiesta non fu accolta, ma un'ombra è rimasta e non si cancella dal passato di Carlo Candiani. Nei visceri di Silvia Da Pont furono trovate sostanze certamente estranee all'alimentazione di una povera ragazza di provincia quale era. Come spiega il can. Candiani questo fenomeno?

Non più tardi di oggi egli cercherà di dare una risposta.

G. Ghiratti

L'ATTENTATO A PERON

(Prima radiofoto da Buenos Aires)

LA MINACCIA DI SCIOPERO DEI FERROVIERI

A colpi di scure stermina la famiglia

Madre, moglie, figli, fratelli soppressi in pochi minuti - Poi il pazzo si spara una fucilata

NEW YORK, giovedì sera.

Da Lawrence, piccola città del Massachusetts, giunge notizia di una delle più orrende stragi mai compiute da un pazzo: un operaio giudicato tranquillo e buon lavoratore, che nessuno avrebbe mai immaginato protagonista di una strage.

L'omicida è tale Peter Akulonis di 34 anni. Armatosi di una carabina e di una scure, in un'improvvisa crisi di follia sanguinaria ha ucciso dapprima la madre Mary Akulonis, di 72 anni; poi due fratelli, Alphonso (di 25) e Raymond (di 27); poi due nipoti, Paul e James, di 2 e 3 anni rispettivamente; successivamente ancora la moglie Madeline e uno dei due suoi figli, Michael, di 5 anni.

In totale 7 vittime. Pare però che anche il secondo figlio, scomparso da casa, sia rimasto vittima della follia. Infine il pazzo si è suicidato, sparandosi una fucilata al petto. Non si comprendono i motivi per cui l'uomo abbia voluto distruggere la famiglia, e con inaudita ferocia.

In 4ª pagina:

L'ATTENTATO A PERON
(Prima radiofoto da Buenos Aires)

LA MINACCIA DI SCIOPERO DEI FERROVIERI

Perchè uccise sulla porta del convento

La demoniaca passione dell'operaio per suor Denise

Parigi, giovedì sera.

Un amore demoniaco e disperato ha armato la mano del calabrese Paolo Demazzo, di 38 anni, nato a Sabriola, operaio presso gli stabilimenti De Wender ad Hayange, il quale ha assassinato suor Denise e poi ha tentato di seguirla nella morte, come abbiamo riferito brevemente ieri.

Paolo Demazzi venne in Francia quattro anni or sono. Un giorno un medico gli ordinò una serie di iniezioni; egli andò nell'ambulatorio del convento di Florange per sottoporsi alla cura, e vi incontrò suor Denise, infermiera, di cui subito si innamorò perdutamente. Suor Denise era bella: aveva due occhioni neri, una piccola bocca che sorrideva sempre, scoprendo denti bianchissimi ben allineati, un colorito fresco e una grazia che molte donne le invidiavano. Era anche molto buona; ogni mattina infatti prestissimo dal convento, inforcava una bicicletta a motore e cominciava il suo giro nelle case operaie per curare a domicilio i malati.

Nel pomeriggio riceveva invece i malati nell'ambulatorio del convento. Il Paolo Demazzi, che la suora curava con molto affetto, ne approfittava per incontrarla il più possibile. Anche quando fu guarito, continuò ad andare all'ambulatorio per farsi fare delle iniezioni; ne fece, pare, più di trenta.

Si ritiene che suor Denise abbia riferito la cosa alla madre superiora del convento la quale, a sua volta informò i gendarmi di Hayange: questi convocarono il calabrese e lo invitarono a non importunare più la monaca.

Ma l'amore di Paolo Demazzi era sempre più forte e dopo pochi giorni il giovane ritornava a girandolare intorno al convento. Il 3 aprile egli partì per l'Italia e ritornò a Hayange il 13. E' probabile che in quel momento egli fosse già deciso a uccidere la suora. Nella sua valigia, infatti, è stata trovata una fotografia su retro della quale aveva scritto: «Sei l'amore della mia vita. Vendetta, vendetta, vendetta!».

L'altra sera, finito il lavoro, egli andò a casa, si vestì con cura e quindi si recò nei pressi del convento. Alle 20,45 suor Denise ritornò da una visita fatta a una malata. Nessuno se ne accorse. Le suore udirono un colpo di rivoltella e poi subito dopo un altro. Allorchè uscirono, trovarono i due corpi distesi a terra uno vicino all'altro. Suor Denise moriva poco dopo durante il trasporto all'ospedale. Paolo Demazzi subiva invece un intervento chirurgico e non si dispera di salvarlo.

Tre obiezioni francesi per la Cuneo-Breil-Nizza

1) Elevata spesa di ripristino; 2) alto costo di gestione; 3) scarso reddito della linea - Male speranze non sono perdute dopo l'esposizione di un progetto italiano

Breil, giovedì sera.

(m. r.) — La Commissione mista italo-francese di frontiera si è qui riunita al completo affrontando il problema essenziale, quello della ricostruzione della Cuneo-Nizza, per poter recare un contributo fattivo ai tecnici delle due nazioni che si incontreranno a Firenze ai primi di maggio, secondo le decisioni del convegno di Roma fra De Gasperi e Bidault.

Il dott. Azzaretti da parte italiana ha fatto il punto circa le divergenze fra le vedute francesi e quelle italiane. Da parte nostra non vi è difficoltà a ricostruire le opere danneggiate e a riattivare i servizi nel tratto italiano. Da parte delle autorità centrali francesi si pongono tre ordini di obbiezioni: 1) elevata spesa di ripristino (un miliardo di franchi); 2) elevato costo di gestione (100 milioni di franchi annui); 3) scarso reddito della linea.

In quanto alle spese di ricostruzione, il dott. Azzaretti ha avuto dei colloqui col tecnico francese Romanetti, il quale ritiene che la cifra di un miliardo è riducibile con opportuno sfruttamento delle opere residue. In quanto al rendimento della linea, occorre non basarsi sul passato, ma puntare sul turismo di massa avvenire particolarmente su quello di provenienza e a destinazione dell'Europa Centrale (soprattutto Svizzera) e anche sul traffico di persone e merci dalla valle Roja e dalle zone viciniori italiane e francesi.

Rimane da considerare il punto n. 2, sul quale i francesi sono più forzati. Per ridurre le spese di gestione il dott. Azzaretti propone una soluzione, approvata anche dal tecnico francese Romanetti. Per evitare gli oneri delle stazioni internazionali, si dovrebbero far appoggiare i treni alla stazione di Ventimiglia per i controlli di dogana e polizia, aggiungendo un controllo volante sulla linea.

I treni dovrebbero essere formati di due parti, A e B, una italiana ed una francese, che verrebbero controllate a Ventimiglia con determinati accorgimenti e piombate a turno rispettivamente nel territorio dell'altra nazione. Questa due parti conserverebbero l'extraterritorialità. Questa soluzione, vantaggiosa come economia di gestione per entrambi i Paesi, potrebbe — ha detto Azzaretti — dar ombra a prima vista alla città di Nizza.

I turisti del Centro-Europa proseguirebbero, nelle rispettive vetture in direzione Nizza o Sanremo, dopo il controllo di Ventimiglia. La lunghezza del tragitto Cuneo Ventimiglia-Nizza è di soli 12 chilometri superiore a quello Cuneo-Breil-Nizza; d'altra parte si avvantaggerebbero del servizio così stabilito tutti i comuni del Mentonese ed il Principato di Monaco.

Ha risposto Botton, sindaco di Breil e consigliere generale delle Alpi Marittime, osservando che molte buone proposte sono contenute nel rapporto Azzaretti, ma è indispensabile ricostruire la linea com'era, cioè la Cuneo-Nizza, per il prestigio francese e per l'interesse dei comuni situati fra Breil e Nizza. Pur mantenendo la doppia apertura nelle due direzioni, con la smistamento dei vagoni a Breil (o in altra stazione da definirsi) si possono, secondo lui, limitare le spese di gestione con due mezzi impiegando il personale esuberante della S.N.C.F. attualmente non utilizzato ma non licenziabile, e impiegando sulla linea treni a rotaia (Micheline, *autorails*) che verrebbero guidati a superano agevolmente i dislivelli montani.

Il consigliere provinciale Rosso approva la proposta Bolton auspicando una pronta ricostruzione della ferrovia, che a Breil potrebbe avere la sua stazione provvisoria di smistamento, con vagoni inoltrati su Nizza e altri diretti a Ventimiglia.

E' stata recentemente festeggiata a Novi Ligure la signora Diana Schipa, moglie del celebre tenore. La signora Schipa interpreterà un film

In libertà la donna-mistero

Tre nomi e un passato strano - Undici ore consecutive di interrogatorio non servirono a chiarire la posizione dell'avventuriera

Modena, giovedì sera.

(c. m.). Le avventure di una misteriosa donna, che tenne per diversa settimana mobilitate tutte le questure della penisola, si sono in questi giorni concluse. Si tratta della trentaseienne Marcella Casini, che fu condannata un anno fa a dodici mesi di reclusione per falso, false attestazioni, simulazione di reato ed altri delitti minori, dal pretore di Modena.

La Casini, nel marzo del '52, giungeva a Modena prendendo alloggio in un albergo. Pochi giorni dopo, mentre camminava per la via Emilia, veniva colta da improvviso malore. Trasportata all'ospedale la donna dopo pronte cure si riaveva e appena fu in sè chiese della borsetta che aveva al momento del malore. La borsetta era stata raccolta da un vigile urbano che l'aveva immediatamente portata al poliziotto. La Casini ne esaminò il contenuto e affermò che mancava un involto di biglietti da mille per complessivo mezzo milione di lire.

La polizia, avvertita, iniziò un'inchiesta dalla quale risultò che la borsetta non era stata nemmeno aperta e quindi le affermazioni della Casini non potevano che essere false. Interrogata, la donna, che si era qualificata per Marcella Zorzi, da Roma, cadde in ripetute contraddizioni e finì con l'ammettere che aveva simulato il furto. Non volle però dire il perchè.

Ma le sorprese degli inquirenti non erano finite. Nel corso di successivi interrogatori la Casini asserì di essere di nazionalità tedesca e di essere scappata dalla Germania orientale per sfuggire a persecuzioni comuniste. Il suo vero nome, essa disse, era quello di Katia Bruchi.

La polizia accertò che anche questo racconto era totalmente inventato. Non era però facile dimostrarlo in quanto la donna parlava perfettamente il tedesco. A questo punto tutte le questure italiane e l'Interpol furono interessate alle indagini. Giunsero notizie interessanti, ma l'un l'altra in aperta contraddizione. La questura di Roma identificò la donna per certa Marcella Zorzi, senza fissa dimora, già condannata in pratura per furto e truffa; la questura di Cagliari la identificò invece per la dottoressa in medicina Marcella Casini, ex-assistente all'ospedale locale; a sua volta l'Interpol confermò il nominativo di Katia Bruchi, suddita svizzera, incensurata.

La donna fu allora sottoposta ad un interrogatorio che durò undici ore consecutive. Al termine della estenuante fatica i funzionari della polizia ne sapevano quanto prima. La avventuriera fu poi rinviata a giudizio sotto il nome di Marcella Casini.

Dopo il processo le indagini continuarono e parve finalmente raggiunta la prova della vera identità della donna. La polizia svizzera aveva infatti ritenuto che la donna fosse in realtà Marcella Casini, nata a Sourthalen (Svizzera) e allontanatasi da quella località con la famiglia quando non aveva che pochi anni di età. In carcere un funzionario contestò la cosa alla donna, la quale si rifiutò di fare dichiarazioni di sorta.

In questi giorni la strana donna ha terminato di scontare la condanna inflittale ed è stata rimessa in libertà. Al momento di redigere il foglio di scarcerazione, il Pubblico Ministero si è trovato in serio imbarazzo circa il nome da attribuire alla donna. Infine, sulla base delle ultime risultanze di indagine, è stato vergato sul foglio il nome di Marcella Casini, residente a Gatteo di Forlì.

Sulla pratica intestata al suo nome, al palazzo di giustizia, i giudici hanno segnato però con matita blu un punto interrogativo. Il mistero di Marcella Casini, alias Zorzi, alias Katia Bruchi, è lungi dall'essere completamente svelato.

In gara a Susa
50 pittori torinesi

Susa, giovedì sera.

Domenica 19 corr. avrà luogo a Susa una originale manifestazione folcloristica, in occasione della quale interverranno, invitati dal «Gruppo artisti valsusini», oltre cinquanta pittori torinesi.

Nella mattinata gli artisti si cimenteranno in una gara, consistente nel ritrarre sulla tela gli angoli più caratteristici della città; i dipinti saranno poi affidati al giudizio del pubblico che potrà ammirarli nelle vetrine dei negozi.

Promossa dai prof. Milio Bayre e Dario Vottero di Susa, questa manifestazione è la prima di una serie che il «Gruppo artisti valsusini» si propone di organizzare, allo scopo non solo di incrementare il turismo nella zona.

L'arresto di due ladri

Asti, giovedì sera.

Dopo un inseguimento durato circa tre ore per la campagna di Costigliole i carabinieri hanno pianoto arrestato due torinesi, Erminio Marcellato e Bruno Giordano, colpevoli di furto ai danni di Ida Mazzarino Pia da Isola d'Asti. Gli arrestati avevano in tasca 110 mila lire, due orologi con cassetta d'oro e una stilografica d'oro.

LA PUBBLICITA' SUI GRANDI QUOTIDIANI SVIZZERI

BASLER NACHRICHTEN e NATIONALZEITUNG di Basilea - DER BUND di Berna - NEUE ZUERCHER ZEITUNG di Zurigo - LUZERNER TAGBLATT e VATERLAND di Lucerna - ST. GALLER TAGBLATT di San Gallo - TRIBUNE DE GENEVE e LA SUISSE di Ginevra - GAZETTE DE LAUSANNE di Losanna - CORRIERE DEL TICINO e GIORNALE DEL POPOLO di Lugano - IL DOVERE di Bellinzona - ecc., ecc.

Vi assicura ricca messe di affari con la Svizzera

Società per la Pubblicità in Italia
S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 50-980, 58-961, 42-039 - TORINO

Un «asso» della truffa giudicato ad Alessandria

Specialista nel raggirare i venditori di motociclette - Ricercato da 20 questure - Cinque anni di condanna

Alessandria, giovedì sera.

(g. c.) Si è conclusa alla seconda sezione del Tribunale di Alessandria, presieduta dal dottor Bauduin, un tipo clamoroso di truffe compiute da un «asso» in materia, il meccanico Jordon Poltronieri, di 33 anni, nativo di Mirabello Sant'Agostino. Questi, che gestiva a Ferrara una modesta officina, un giorno incontrava una ballerina triestina, Silvana Cervai, che lo induceva ad abbandonare moglie e figli per seguirla. All'inizio di quell'illegale convivenza, per procurarsi i mezzi di sussistenza, egli si era limitato a commettere delle piccole truffe. Poi le esigenze aumentarono ed allora egli cominciò a truffare in grande stile, prendendo di mira i negozianti di motocicletta.

Per acquistare la loro fiducia il Poltronieri si presentava nei vari negozi col proposito di comprare una macchina fiammante, ma sempre sprovvista di denaro liquido. Messo in sella, dava un colpo deciso all'acceleratore e spariva. Con questi ed altri geniali espedienti truffaldini il Poltronieri si è impossessato di un'ottantina di moto.

Un giorno poi dal furto passò alla truffa. Così il 23 dicembre 1951, unitamente a certo Santino Esta, di 30 anni, pur egli ferrarese, prendevano stanza entrambi sotto falsi nomi in una lussuosa pensione di Rapallo. Rimasti senza denaro, riuscivano ad ottenere un prestito da quella pensione di 160 mila lire con la promessa di restituirlo al momento di pagare il conto, che era già salito a 153 mila lire. Invece cautamente se ne andavano e venivano qualche tempo dopo fermati dai carabinieri.

Veniva alla luce allora una serie impressionante di truffe ad il Poltronieri, invano ricercato da anni da una ventina di Questure, veniva tratto in arresto.

Ora è comparso a giudizio, florido e sorridente; contumace invece sono rimasti l'Esta e la bionda ballerina.

Il Tribunale ha condannato il Poltronieri a quattro anni, mesi dieci e giorni 15 di reclusione e lire 27.000 di multa; lo ha dichiarato delinquente abituale e lo ha assegnato ad una casa di lavoro, scontata la pena, per tre anni. Il Santino Esta è stato condannato a sua volta ad otto mesi di reclusione e la Cervai a sei mesi.

Walt Disney citato per plagio

L'accusa di un pubblicista romano che scrisse un racconto analogo al quarto episodio del film «Fantasia»

Genova, giovedì sera.

(m. g.) — Walter Elias Disney, presidente della omonima società con sede a Beverly Hill (Hollywood), in California, è stato citato dinanzi al Tribunale civile di Genova nientemeno che per plagio. Il celebre creatore di «Topolino» e di «Biancaneve» dovrà rispondere delle accuse mossegli da un ex-ufficiale di cavalleria, il pubblicista Pietro Santini di 67 anni.

La faccenda — che si presenta di non lieve interesse ed il cui esito è atteso con vivo curiosità negli ambienti artistici e cinematografici non solo italiani — ebbe inizio nel 1938. In quell'anno il Santini scrisse per la rivista inglese «Riding» una novella dal titolo «Hunting fantasy», che venne pubblicata nella rubrica destinata alla narrativa per ragazzi. Il racconto in parola aveva, come principali interpreti, centauri che, assumendo improvvisi umani, come uomini vivevano dilettandosi in cento graziose trovate.

Pietro Santini pensò di mandare il suo lavoro a Walt Disney chiedendogli se avesse intenzione di servirsene come soggetto per uno dei suoi cartoni animati, ma la risposta fu negativa.

Nel 1940 comparve il noto film «Fantasia» nel quale il quarto episodio, commentato musicalmente con la VI Sinfonia di Beethoven, sembrava proprio prendere le mosse dalla novella del Santini. Quando nel 1942 la pellicola giunse a Roma e fu data in anteprima al teatro Quirinetta, una conoscente dell'ufficiale di cavalleria notò la stretta analogia fra l'episodio del film e il racconto e ne avvertì l'autore. Il Santini scrisse allora a Walt Disney, facendo le sue rimostranze, ma si sentì rispondere che la mitologia non era stata inventata nè dal Santini nè dallo stesso Disney.

Il Santini non si dette per vinto, e denunciò per plagio al Tribunale di Roma la *Walter Disney Limited*. I legali del noto cineasta fecero presente che di plagio non era assolutamente il caso di parlare inquantochè, quando giunse ad Hollywood la proposta del Santini, il film era ormai già ultimato.

Non pago, l'energico ufficiale romano ha ribattuto sostenendo che, essendo il film «Fantasia» un film ad episodi, non era cosa nè difficile nè impossibile inserirvene uno, e cioè il quarto, il suo.

CRONACA CITTADINA

L'"inventore,, di Asti e la "principessa Birmana,,

Due megalomani davanti ai giudici

Per finanziare i suoi brevetti, Ivo Borselli svaligiò venti alloggi - Tra le vittime l'ex-sindaco Platone, il preside del Liceo e un commissario di P. S.

Oggi nel Palazzo di Giustizia di Asti siedono su banco degli imputati, in stato di arresto, un uomo e una giovane donna, che, fino a poco tempo fa, erano tenuti in conto di personaggi molto raggiardevoli: lui un grande inventore, lei una principessa birmana. Dominati entrambi da spirito megalomane. Il primo si diede a svaligiare alloggi per realizzare i progetti della sua mente costruttiva e la seconda compì truffe per mantenere il fantastico ruolo della nobile asiatica.

In Tribunale viene processato Ivo Borselli di 42 anni, celibe, divorziato e residente a Castello d'Annone. Il capo d'imputazione parla di furto continuato in una ventina di alloggi fra cui quelli dell'ex-sindaco avvocato Felice Platone, del Preside del Liceo classico prof. Piero Cazzani, del commissario di P.S. Puglisi, capo di Gabinetto della Questura.

L'imputato ammette quasi completamente le proprie colpe. Afferma però di aver rubato per forza maggiore, dopo aver chiesto invano alle autorità, ai enti scientifici e a privati gli aiuti necessari per finanziare le sue invenzioni, indispensabili alle popolazioni rurali.

Il Borselli da anni stava preparando un congegno particolare che doveva impedire la morìa fra i polli e prolungarne la vita quasi del doppio. Il vantaggio era evidente; ma purtroppo non altrettanto chiaro ed sicuro era il suo sistema per raggiungere tali intenti.

Ivo Borselli allora, visto disprezzato e deriso, avendo anche nel cantiere della sua fervida mente altre importanti invenzioni da attuare, decise di procurarsi i mezzi necessari in modo illecito. Disse alla moglie di aver trovato un lavoro notturno assai redditizio. Fu così che munito di ferri da scasso, di chiavi false e di sostanze esplosive, cominciò il giro negli alloggi stimati più forniti nella città. Uno dei primi ad essere visitato fu appunto quello del commissario di polizia, perchè il Borselli voleva provare il suo sangue freddo e la sua abilità. I guadagni furono notevoli, ma il ladro non potè usufruire della refurtiva, perchè la polizia riuscì a identificarlo e ad arrestarlo.

Il difensore avvocato Dosi sosterrà davanti al Tribunale la tesi della seminfermità mentale del mancato inventore e ladro per forza. La stessa vita del Borselli presenta fatti piccoli e romanzeschi. All'età di 8 anni perse la madre, uccisa con un colpo di pistola dall'amante. Il padre si uccise a Milano gettandosi dal quarto piano della sua abitazione. Dai dieci anni, quando venne imbarcato come mozzo su un peschereccio, fino al '45, Ivo Borselli trascorse la maggior parte della sua vita su navi o sotto le armi. Per un certo periodo fu arruolato anche nella Legione Straniera.

La donna, sedicente principessa birmana, è una brunetta di Catania, Grazia Aiello, di anni 36, conosciuta in taluni locali eleganti delle maggiori città italiane come Rosy Rycoch, nata sulle boscose rive del sacro fiume Irawaddi.

La mattina del 28 marzo scorso ella si trovava in un bar di piazza Alfieri seduta ad un tavolo, sotto i portici, con aria trasognata, mangiando pastini con peperoni alla moda nuova e bevendo acquavite. Due agenti notarono quella strana colazione e chiesero rispettosamente alla sconosciuta chi fosse e da dove venisse.

«Sono Rosy Rycoch, vedova di un principe indiano...». La faccenda finì in Commissariato e oggi si conclude in Pretura dove la Aiello deve rispondere di false generalità e di truffa.

La testa schiacciata dalle ruote di un camion

L'orribile disgrazia avvenuta stamane in via Nizza - Un operaio in bicicletta, per scansare un altro ciclista, cade nell'attimo in cui sopraggiunge un autotreno - Morto sul colpo

Una impressionante sciagura è avvenuta alle 6,50 di stamane in via Nizza dove un giovane operaio, caduto dalla bicicletta, ha avuto il cranio schiacciato dalle ruote di un autotreno. Si tratta del ventitreenne Girolamo Beltrando, di Domenico, nativo di Barge e residente a Saluzzo in regione Paracalli 21, attualmente nella nostra città per ragioni di lavoro. Il giovane percorreva via Nizza, in bicicletta proveniente dal Lingotto e diretto verso il centro, nastesso ad altri tre ciclisti: procedevano in fila indiana sul lato destro della strada.

La mortale sciagura avvenne fulmineamente, all'angolo con via Passo Buole, per un tragico complesso di circostanze. Il Beltrando ed i suoi compagni stavano per essere superati da un grosso autotreno, carico di pistrieno, appartenente alla ditta «Spome» di Vennasca quando il primo dei ciclisti perdeva l'equilibrio avendo inflitto un pneumatico nelle rotaie del tram.

Il Beltrando, che lo seguiva, andava a cozzare contro la ruota dell'amico e cadeva al suolo, verso il centro della strada. Una frazione di secondo più tardi l'incidente si sarebbe forse concluso con qualche ecorticatura: ma l'autotreno non aveva ancora superato completamente l'operaio e la ruota posteriore destra del rimorchio gli schiacciava il capo. Il giovane restava ucciso sul colpo per sfondamento del cranio.

Richiamato dalle urla di raccapriccio dei compagni dello sventurato e dai passanti l'autista, Angelo Allamano, di 51 anni, da Verzuolo, fermava il camion che aveva già percorso una ventina di metri; egli non si era neppure accorto di aver travolto il ciclista. Agenti del commissariato Nizza, dopo le formalità di legge ed il trasporto del cadavere all'istituto di medicina legale, hanno proceduto all'interrogatorio dell'autista e dei testimoni. Si ritiene che sia da escludere qualsiasi responsabilità.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 11; minima 5,1; media 6,3; ore 8 di stamane 8; umidità 71%; pressione 730,1.

PREVISIONI: Tempo ancora perturbato, con piogge. Qualche squarcio nella copertura nuvolosa. Nevicate sulle Alpi. Visibilità mediocre. Temperatura media stazionaria. Venti in prevalenza settentrionale.

Trovata agonizzante in una portineria alla Crocetta

Suicida col gas una giovane donna

La sventurata è morta subito dopo il ricovero al Mauriziano

Ancora una sventurata che si uccide con il gas: la ventiquattrenne Lucia Doglietti ha posto fine questa notte alla sua vita avvelenandosi con il gas.

La giovane donna era figlia della custode dello stabile di via Marco Polo 21 e qui abitava assieme con la madre ed una sorella di venti anni. Era impiegata in un'industria cittadina e, a sentire gli inquilini della casa, mostrava di essere perfettamente normale, serena, senza gravi problemi. Che cosa ha fatto maturare nel suo animo il funesto disegno di uccidersi? Sembra che la ragazza abbia lasciato un breve biglietto in cui oltre a dare l'estremo addio ai congiunti, accenna alle cause che l'hanno portata al triste passo: un amore deluso, come avviene per tante altre giovani.

Sono stati gli stessi familiari che, questa mattina verso le sette, scendendo in portineria, dove la Lucia Doglietti dorme, sentirono un acuto odore di gas filtrare dalla sua stanza. Sfondarono la porta, che la giovane aveva ermeticamente chiuso e sbarrato dall'interno: la ragazza, stesa sul letto, rantolava. Subito fu portata al vicino ospedale Mauriziano: vi giunse agonizzante. Infatti, non erano trascorsi dieci minuti che decedeva senza aver ripreso conoscenza. Erano le 7,15. Secondo il parere dei medici Lucia Doglietti era stata esposta all'azione del gas per almeno tre ore. Sul pietoso fatto il Commissariato di San Secondo ha aperto le indagini, per accertare eventuali responsabilità.

TACCUINO — IL SOLE sorge domani, venerdì 17 aprile (107-258) alle ore 5,43; tramonta alle 19,10. — La LUNA nasce alla ore 7,35; tramonta alle 0,6.

Armi e munizioni rastrellate in marzo

Il Comando della 1ª Brigata dei carabinieri comunica l'elenco delle armi e munizioni rastrellate durante il mese di marzo, dalle dipendenti Legioni di Alessandria, Genova e Torino.

I dati relativi alla Legione di Torino sono indicati tra parentesi. Mitragliatrici 7 (3); fucili mitragliatori (1); moschetti e fucili automatici 34 (35); moschetti e fucili da guerra 144 (93); fucili da caccia (2); pistole e rivoltelle 11 (20); bombe da mortaio 24 (9); bombe a mano 429 (522); proiettili d'artiglieria 33 (4); sciabole e baionette 11 (3); petardi e detonatori 30; cartucce 20,038 (10.661); esplosivi kg. 9 (1); cassa di ricambio 2 (1); canne di ricambio 2 (1); pistole lanciarazzi 2 (1); bombe per fucili 3.

PASSATEMPI

EPURAZIONE

1. CEARBARBE
2. LONTZATFO
3. RANECIMUO
4. LOLISABLO
5. VIEADRESI
6. ENOZDAPOI

Cancellando le parole che, inserite nelle righe, formano le parole definite, rimarrà una frase di V. Hugo.

1. La 18ª dell'alfabeto; 2. Numero pari; 3. Per vogare; 4. Il fumare; 5. Giorni romani; 6. Santo.

Soluzione del gioco precedente:
Frase celata:

1. pieCHIO; 2. DOMato; 3. CECIA; 4. CHIese; 5. ODOre; «Chiodo scaccia chiodo».

Teatro Carignano — Il Piccolo Teatro della Città di Genova «Eleonora Duse» con Camillo Pilotto-Lina Volonghi. Tino Bianchi, Lia Angeleri, presenta questa sera e domani sera, alle 21,15 «La Celestina». 3 tempi di Fernando de Rojas. Biglietti presso il Salone de «La Stampa» in via Roma ang. via Berlola, tel. 42113.

Per il Sud Africa si cercano lavoranti carrozzeria auto e camioncini. La selezione professionale avverrà alle 9 del 21 aprile presso l'Ufficio Regionale del Lavoro (corso Stati Uniti 17) presso cui i candidati all'espatrio dovranno presentarsi, muniti dei documenti di lavoro.

SPETTACOLI

Teatro ALFIERI
Da stasera, ore 21,15, per quattro giorni presentato dalla [illegible] la Compagnia
BILLI-RIVA
Ringrazia Tribunali Alessandri Orrù e i fanatici

CAVALLINO BIANCO
RISTORANTE DANCING
PROSSIMA RIAPERTURA
Telef. 670-311

ASTOR
LUCI SULL'ASFALTO
con
RODERICK CRAWFORD
BETTY BUEHLER

Palazzo Reale - Piazza Carlina
Cinema GIANDUJA Teatro
Oggi, un divertentissimo TECHNICOLOR
CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA
con Gene Kelly - D. O'Connor
Debbie Reynolds

DANCING HOLLYWOOD
Serata con ricchi premi
Stasera Floria
Via Lagrange 25 - Org. Candido

Echi di cronaca

RENLITE, S. Teresa 3, accetta [illegible] corsi diurni serali diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Telefon. 543-979.

Prossimamente al DORIA
La 20th CENTURY-FOX presenta
JEANNE CRAIN - SCOTT BRADY - THELMA RITTER
LA PIU' SPREGIUDICATA DELLE COMMEDIE
MARITI SU MISURA
20th CENTURY-FOX

Vietato ai minori di 16 anni

OGGI - REPOSI - OGGI
Un film Minerva
ROLDANO LUPI - RENEE FAURE - RENE SAUVAIRE - LOUIS SEIGNIER - SOLANGE TERAC - CHRISTIAN JAQUE
ECCELSA SIGMA VOG
Koenigsmark

OGGI - AMBROSIO - OGGI
COLUMBIA CEIAD
Un simpatico filibustiere e una "ragazzina" capace a tutto
Robert CUMMINGS - TERRY MOORE
l'AVVENTURIERO delle LANDE
Regia EARL Mc EVOY
SUPERCINECOLOR

Obiettivo sul fondo dell'oceano:
"AFRICA SOTTO I MARI"

«Africa sotto i mari», diretto da Giovanni Roccardi, è il primo film italiano a colori realizzato con grandiosità di mezzi nelle regioni inesplorate dell'Africa Orientale e negli abissi dei suoi mari. Ma il folklore africano e i misteri della drammatica vita degli oceani, ripresi da Roccardi, non costituiscono la sola attrattiva del film: l'attore americano Steve Barclay, la bellissima Sophia Loren e il simpaticissimo Umberto Melnati dànno vita ai personaggi di avventurosa vicenda che per il loro efficace dinamismo e la appassionante descrizione, aggiungono al film un altro interesse emotivo. «Africa sotto i mari», prodotto dalla Titanus-Phoenix, appare in questi giorni sui principali schermi, distribuito dalla stessa Titanus.

Posta di Milano

L'Umanitaria

I vecchi milanesi sanno cosa fosse l'Umanitaria. Conoscono anche il nome del suo fondatore, Prospero Moisè Loria, e forse anche la data in cui la fondò, il 1893. Si ricordano la «scuola del libro», una delle sue istituzioni più note anche fuori Milano, e che ha preparato generazioni di tipografi, compositori a mano, impressori, litografi, legatori, linotipisti, fonditori; la scuola del ferro battuto, ch'ebbe un maestro, il Mazzucotelli; il Teatro del Popolo, che allestiva spettacoli di prosa e musica popolari sì, ma di elevato gusto artistico, quando vi appariva la bacchetta di Toscanini e dirigevano stagioni di prosa Lopez e Simoni. Senza dire, delle altre molte scuole di preparazione tecnica, sindacale, cooperativa, assistenziale, ecc. dalle quali sono sorte schiere d'operai, di dirigenti, d'esperti. Era un'istituzione tipicamente milanese, che vuol dire qualcosa che unisce il pratico al dilettevole, l'utile alla cultura: dove anche il diletto è utile e la cultura non è distaccata dalla vita. Anzi, di tradizione del tutto milanese, perchè non è difficile rintracciare l'Umanitaria a quel ripo di istituzioni nate a Milano fin dai tempi di Maria Teresa, dalle Scuole Palatine alla Società patriottica, visitata ed elogiata alla fine del '700 da Arthur Young, il coltivatore inglese a cui dei *Travels in Italy* che imparò in Lombardia il sistema di rotazione delle culture.

Dicevamo dunque che, vecchi milanesi siamo cui'era l'Umanitaria, e non solo per le cose che abbiamo qui sopra ricordate. Era insomma un complesso vario, articolato e moderno di scuole per il popolo, un vivaio di iniziative di carattere e destinazione popolari: quando verso il popolo non si diceva d'andare, ma ci si andava senza dirlo; quando — diciamolo pure — la democrazia era costume, e non propaganda. E l'Umanitaria era nata appunto sotto il segno della democrazia: quella buona, che credeva e praticava l'elevazione delle classi popolari, apriva scuole per istruirle, insegnava un mestiere, e, nello stesso tempo apriva loro la mente con la conoscenza e il gusto delle arti. E fu, fin dopo il '15, un'istituzione pioniera in questo campo pure assai vasto. Sicchè può parer paradossale, ma non è, che quando s'inventò la *slogan* «andare verso il popolo», chi la inventò cercò di demolire proprio l'Umanitaria. Già, era un'istituzione dell'Italietta democratica, anzi umbertina; figurati. E la dolorose vicende dell'Umanitaria cominciano proprio da allora: poi vennero le bombe; e anche qui non restarono che rovine, ancora più squallide di quelle che vedemmo nel '45 a Brera, alla «Cà granda», alla Permanente, ecc. Con in peggio, per l'Umanitaria, che, se per ricostruire il e altrove (alla «Cà granda», il vecchio ospedale, si va preparando la nuova sede dell'Università) i soldi, pur con qualche fatica, si sono trovati, per rimettere in piedi l'Umanitaria c'è voluto certa quella dedizione paziente e costante dell'amico Riccardo Bauer — una silenziosa figura della lunga resistenza al fascismo; il quale gli regalò oltre vent'anni di patrie galere. Ora egli ha pubblicato una relazione del lungo lavoro compiuto, rifacendosi agli anni della fondazione dell'Umanitaria, raccomandandone, anche con cifre e tabelle, il passato prospero a quello difficile, e ciò che s'è fatto dalle bombe a oggi: gli edifici ricostruiti, le scuole riaperte, le nuove iniziative.

Qualcosa resta

Può parere incredibile, ma in virtù di un variante al piano regolatore di corso Vittorio Emanuele, che può interamente a portici, come la torinese Via Roma, a un certo punto si vedrà, oltre i portici, una piazzetta, una galleria coperta, e, pare, anche un piccolo giardino. A Milano di solito e per tradizione, i giardini, dove c'erano, scompaiono, e vi nascono case a sette-otto piani, e grattacieli. Starebbe non è chi sa l'inferno di pietra e asfalto ch'è il centro, e come le vie restino strette se vivere (esempio Via della Spiga), vedervi una piazzetta nuova e degli alberi, è come un'oasi per l'assetato. Nella stessa piazzetta però riapparirà, secondo un grafico che abbiamo visto in questi giorni, una facciata «storica»: quella stessa facciata liberty che ora si vede sul Corso, dov'era un albergo, un teatro e ancora prima un «varietà» celebre: il Trianon. Si vede che quella facciata c'è a chi piace tanto, seibene a noi pare decisamente brutta, se si è voluta conservare. E anche questo è incredibile: che a Milano si conservi, in quanto a edifizii, qualcosa: specialmente se è brutto.

Via per Verga

La commissione per la toponomastica, fra i nomi da dare a nuove vie ha fatto quelli di Giovanni Bertacchi e di Giovanni Verga. Il poeta Bertacchi, nativo di Chiavenna ma milanese d'adozione e che a Milano ebbe e avrà ancora fan e ammiratori numerosi specialmente tra gli appassionati della montagna, meritava certamente, e non da oggi, che gli si intitolasse una via; ma che si fosse atteso tanto tempo per Giovanni Verga, che nel decennio fra l'80 e il '90 visse a Milano quasi stabilmente, ed è quel gran romanziere che tutti sanno, anche se a Milano non ebbe più fortuna con le donne che non coi romanzi (eccetto quelli anteriori al *Mastro-don Gesualdo*), dimostra per lo meno che i milanesi, in queste cose, arrivano con la solita Negri. «Ma come — si chiedeva Bacchelli — non c'è ancora a Milano una via dedicata a Giovanni Verga?». E gli pareva stupefacente. «No, gli ho risposto, c'è il una via dedicata a un Verga, ma a Andrea, il medico amico di Manzoni».

G. Titta Rosa

Nel suo studio Gemito, pochi giorni prima della morte, fissa la maschera di gesso della moglie nella vetrina

VITA FOLLE DI VINCENZO GEMITO

Evade in camicia dalla casa di salute

Carmela, la zingara prediletta - Cupe meditazioni nella fonderia, dove lavora a prodigiose cesellature "Odio il marmo perchè non obbedisce al pollice, lo ritengo gelido e nemico„ - Un'ordinazione di Umberto I Primi deliri, 40 giorni di digiuno e 10 anni d'inerzia tra sogni allucinanti - Ultimi incontri con Ojetti e D'Annunzio

III

Nella piccola fonderia di Mergellina, Vincenzo Gemito curò personalmente la fusione delle sue statue e di quei miracoli bronzi che sono un modello di grazia e di proporzione. La sua incontentabilità, il suo desiderio, a volte morboso, di raggiungere una perfezione ideale, gliel fu cavallare come gioielli. Il bronzo e l'argento forse non lo soddisfano più: avrebbe bisogno dell'oro, del platino, di sconosciuti metalli. Egli ora non crea: rifà, indaga nella materia, scava, incide, intima con le sue piccole mani sottili e prodigiose. Povere mani — egli dice — quanto hanno lavorato!

Dal vicino quartiere di Fuorigrotta, al limite della città, egli vedeva giungere alcune strane donne, in gruppo, infagottate nei loro cenci, scalze, con un vezzo di vimini infilato al braccio e una spugnosa di ferro ricurvo sulle mani. Avevano tutte la pelle scura, gli occhi smaltati, i denti bianchissimi. Giravano la città per individuare la sorte ai passanti con la loro cassetta piena, lenta e nasale. Gemito rimaneva incantato sull'uscio della fonderia, lo seguiva con uno sguardo ilare e fanciullesco. Presa ad amarla fino a ritrarla tangibili e sacre. Ne disegna qualcuna. Per metterle in posa non osa neppure sfiorarle e dispone le pieghe dei loro abiti e dei loro scialli servendosi di un bastoncino e di un rametto. Aveva, insomma, la religione, il fanatismo della singara.

Pietre contro Carlo V

Un pomeriggio, di sabato, vede passare Carmela, la prediletta, che non incontrava da qualche settimana. E' presa da una gioia quasi delirante, la invita ad entrare nella fonderia, le regala un piccolo scrigno con il denaro destinato alla paga dei suoi operai, comincia a modellarne la testa dal vello in alto, a partire dal vello, la completa in brevissimo tempo. La terracotta fu sposin all'Universale di Parigi e lo scultore Dubois rimaneva due o tre ore al giorno a fissarla, per apprendere il mistero di quella scultura a cui pare che manchi, per vivere, solo il soffio dell'alito divino.

Gemito si è chiuso in una cupa meditazione, lavora di mano e pensa più. I pensieri, ripeto tra sè, sono grandini, sono fulmini...

GEMITO: Disegno di Carmela, la zingara prediletta

Sulla facciata del Palazzo Reale di Napoli, Vanvitelli aveva inserito alcune nicchie vuote. I migliori artisti napoletani del tempo ricevono l'incarico di eseguire in statue di marmo, più grandi del vero, che dovranno occuparle. Gemito scolpirà quella di Carlo V. Ma egli non ha mai amato il marmo. Da ragazzo aveva detto ai Lista: — Mi è odioso perchè non obbedisce al pollice, lo ritengo gelido e nemico. — Tuttavia vorrebbe decidersi. Domanda ad Achille D'Orsi: — Chi è Carlo V? Ma il suo stupido non vuole farlo. — Lo informano, gli suggeriscono qualcosa, egli scopre un bozzetto, ma senza il disegno di correre da Meissonier, a Parigi, per mostrarglielo. Fa immaginato Carlo V come un trionfo da piazza e non ha rassegnarsi a vederlo diversamente, ecco, come il pittore francese lo spiegandogli con calma, arricchendo il suo racconto di particolari che lo scultore non intende, preso com'è dall'assillo di qual volto agnato, della mascella sporgente, che egli si ostina a vedere. Si fa donare da Meissonier un'armatura, se la porta a Napoli dopo quattro mesi di ansia, di angoscia, di esaltazioni.

Gemito è malato, soffre, delira. Ma non è solo il «Carlo V» a tenerlo in agitazione: Re Umberto I gli ha commissionato un Trionfo da tavola in argento ed egli non intende i simboli e la mitologia. Quel mondo classico gli è estraneo, la composizione, pare debba sommergerlo. La statua, intanto, è stata collocata nella nicchia, ma egli ritiene che lo abbassatore la abbia tradito, mortificando il gusto indicatore di Carlo V. La verità è un'altra: per un errore di misura dei blocco di marmo è stata indispensabile quella modifica, che non diminuisce, del resto, il valore e la bellezza dell'opera. Gemito va a lanciare pietre contro la statua.

La follia l'ha presa.

In una sala del Palazzo Reale ha iniziato il lavoro del Trionfo, ma si perde nella ricerca dei motivi decorativi, del disegno dell'insieme, mentre la cera impreziosa cuoce. Gallina che per lui, in quel momento, è un cesellatore di simboli e di misteri. Vorrebbe che il Re lo esortasse a continuare. All'improvviso smette di lavorare, lascia la Reggia, va a rifugiarsi per un mese nella sua casa di via Tasso, dove, in un breve periodo di tempo, gli moriranno Mastro Giocchi, la madre adottiva e Nannina. Ma egli non ha lacrime per le tre bare che passano sotto i suoi occhi allucinati, diventati di vetro: non vuole vedere cadaveri, lancerà fiori e rosari.

Fa digiuno 40 giorni.

Dieci anni d'inerzia

E' necessario rinchiuderlo in una casa di salute. Dopo poco egli riesce ad evadere e in camicia, dopo essere stato alcune ore nascosto nella chioma di un albero per non cadere ricreso degli infermieri.

Le date non contano più nella vita di Vincenzo Gemito.

Seguono dieci anni d'inerzia, d'immobilità. Riceve solo qualche amico intimo al quale racconta i suoi sogni allucinanti: ogni notte ristabilisce con Alessandro Magno e riceve, nella sua camera, la corte di Macedonia. Ha oppresso, un bambino, che il Creatore ha plasmato l'uomo con l'argilla ed ora, duemila lo come un'immagine biblica, con la grande barba arruffata ed i lunghi capelli bianchi che gli scendono sulle spalle, grida sui tetti di tutti: — Io sono il Padre Eterno!

Non si accorge più, non si pettina, dorme qualche ora appena, la notte, sul cumulo degli oggetti che ingombrano il divano del suo studio: disegni, scatole, anche, forme di gesso, matite, cartacce. La camicia gli si apre sul petto villoso, ha l'abito sdrucito, ma calza sempre gli scarpini neri, di pelle lucida, come quelli che usava a Parigi. Si nutre di un polo di biscotti e qualche olivo. Ai pochi visitatori domanda sempre perchè gli abbiano, nell'anticamera vaticana, di smettere. L'episodio era vero: al tempo del Trionfo aveva ottenuto un'udienza dal Pontefice e pretendeva di apparirgli nudo. «Il Papa — diceva — non è il rappresentante di Dio sulla terra? E non bisogna presentarsi così a lui?

Placida follia

All'improvviso traccia qualche segno sulla carta, riesce a comporre un foro. Ha la tristezza di uno scolaretto che cammina disegnare; bisogna strappargli a tempo, dalle mani, i cartoncini perchè non li laceri. Achille Minozzi, che fu il suo più fido amico, la sacrificio ad unire di casa, ad interrompere quella solitudine, ma egli pretende che Re Umberto lo liberi dall'incubo del Trionfo. Gli dicono che il Re è morto, ma si rifiuta di credere. Bisogna che il duca d'Aosta consenta, in nome di lui, a ritirare la commissione.

Lo scultore ora vive al Parco Grifeo, sul crinale di una collina, insieme con la figliuola, i nipoti ed un vecchio caprone che gira indisturbato per casa e che egli chiama il dio Pan. Disegna, scrupolo la riproduzione delle sue sculture, rifà la testa del Filosofo (Museo Civico), modella il bassorilievo di Alessandro, che egli vede almeno ai suoi «acquisti», compie il bellissimo ritratto di Raffaele Viviani. Si direbbe che una placida follia gli sia rimasta nel fondo degli occhi e del cervello. Domanda ad Ojetti: Voi che strumento suonate? Nessuno? E come potete credere in Dio? Vede per la prima volta d'Annunzio che è andato a visitarlo in incognito: — Voi siete uno che scrive — gli dice. Eroncace, dalle bozze frontali, il figlio del pittore Madrazo che aveva ritratto bambino.

Antonio Mancini (che è stato rinchiuso anche lui per alcuni anni in un manicomio), s'interpica un giorno per il Parco Grifeo, chiama dal basso il suo vecchio amico e ed lo legano lauti ricordi ed un singolare destino comune: — Vieté, Vieté!

Gemito, che disegna ras-

Roberto Minervini

FINE

QUESTA SERA ALLA RADIO

Corelli e «La Follia»

Questa sera, alle ore 22,30, le stazioni radio del «Programma Nazionale» trasmetteranno musiche di Arcangelo Corelli, a celebrazione del terzo centenario della sua nascita. Solisti: Nilde Pignatelli e Margherita Ceradini, violini; Angelo Spiga, violoncello; Gianfranco Spinelli, cembalo. Orchestra dell'Angelicum di Milano diretta da Ennio Gerelli.

La popolarità d'un artista è solitamente legata a un frammento, talvolta caduco, della sua opera: a un pezzo di musica, magari ad un titolo. Per molti *Il Trovatore* è la «pira», o addirittura il do della «pira». Se dalla moltitudine che frequenta i teatri si passa al pubblico dei concerti, la cui memoria ha meno appigli, ecco, taluni hanno godono una gran fortuna proprio per un episodio, per una pagina. Per esempio: tanta gente, che suona, canta o ascolta musiche, e non sa e non cura di sapere dove e quando sia nato e morto Arcangelo Corelli, non ha mai consultato un lessico e non leggerà mai un libro di cultura musicale, non vorrà mai informarsi della importanza di lui e cercare una guida per gustarne le opere, tutta quella gente, sentendo pronunciare quel nome, s'affretterà a proclamare, sorridendo: — L'autore della *Follia!* — E certo non citerà una parte minore dell'opera di lui. Molte altre belle cose sono pertanto memorabili; e molte notizie e molti schiarimenti riuscirebbero utili. Ora che, ricorrendo il terzo centenario della nascita, è stato pubblicato il nutrito e ornato volume di Mario Rinaldi (Ed. Curci, Milano), varie e numerose curiosità intorno al Corelli possono essere facilmente appagate, mentre gli studiosi apprezzeranno analisi e conclusioni, ipotesi e certezze, che illuminano la formazione, i concerti, i viaggi, le composizioni, i premi, i successi, l'insegnamento, gli onori, i pareri critici e la fama in Italia, in Francia, in Inghilterra, in Germania.

E «la follia»? Se ne parla, naturalmente, quando occorre. E un motivo, si sa, una melodia, tradizionale, già celebrata con una singolare danza. Sorse probabilmente nel Portogallo; Pietro I, regnante verso la metà del secolo XIV, ne fu appassionato divulgatore. In tempo tarpante e gaio, danzata da coppie o da una sola persona, si diffuse in Ispagna, donde l'epitete, pel favore che ottenne anche in Francia, di *Folies d'Espagne*. Ma ebbe presto varianti: in tempo pari e lento. Alcuni balli sfrenati e capricciosi, citati nel *Don Chisciotte* del Cervantes, erano forse *Folies*. La dominazione spagnola recò in Italia quella cantilena, ternaria o quasi lenta, e l'offerse agli svolgimenti e alle variazioni di molti musicisti. Fu usata perfino come spunto vocale, e, con l'aggiunta di lodi alla Madonna, intonata nei pellegrinaggi. I chitarristi scatrì la esemplarono da un maestro spagnolo del Seicento, Gaspare Sanz. Carlo Marinuzzi l'inserì negli *Scherzi delle arinee inglesi*, 1623, il Caligineso nella *Intavolatura di chitarra spagnola*, 1630; Frescobaldi, il D'Anglebert, Bernardo Pasquini, il Marais e altri se ne giovarono per il clavicembalo e per la viola da gamba; il violinista Michele Farinelli, nato a Grenoble, l'avrebbe suggerita al Corelli. A. Scarlatti, T. A. Vitali, Vivaldi, G. S. Bach, ricorsero alla stessa melodia.

Ma nessuno, può dirsi, l'ornò di tante vaghe e diverse variazioni quante ne accolse con la scienza e con la fantasia il Corelli, formandone la dodicesima sonata per violino e cembalo dell'opera V: un Adagio e diciannove variazioni; anno 1700.

A parte alcune trasformazioni, in pavane per liuto, il motivo della *Folia, o Follia*, tornò in episodi per lo più grazioni in un'opera comica del Keiser, in una cantata di Bach, nell'*Alcina* fatuae di Grétry, nel'*Osteria portoghese* di Cherubini... e in una lettera di Gabriele d'Annunzio. Questi nell'aprile del 1926 inviava una sua fotografia al giovanissimo violinista Bronislaw Gimpel, e al scusava e rammaricava di non poter ascoltarlo in un concerto a Sala: «...Sono doulo, dans la chambre de mes regrets, ce soir, obsédé par «La Folie» de Corelli, je bondirai. Je vous offrir l'image d'un adolescent qui, lui aussi, hélas, fut prodigieux, et en qui de portbonheur, que petite boîte, où nous mettrons la résolution pour fraîter les crins de votre archet».

Obsédé; è un aggettivo che può addirsi al tema e all'opera.

e.

Sconcertante delitto alle Assise di Novara

Dopo 8 anni si è scoperto che a sopprimere l'agricoltore Biandrate di Olengo fu un autista della vita fin allora apparentemente irreprensibile - Caduta la tesi del crimine politico: forse l'imputato uccise per una bicicletta

Novara, giovedì sera.

(p. b.) - Uno sconcertante delitto di otto anni fa viene rievocato stamane alla nostra Corte d'Assise. Nella gabbia degli imputati è il Vienne Luigi Fonio fu Giovanni, nato e Galliate ma da parecchi anni residente in questa città, dove nel 1948 è sposato.

Padre di due figli, rispettivamente di due e tre anni, il Fonio da qualche anno esercitava la professione dell'autotrasportatore con mezzo proprio, conducendo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia. Non aveva mai dato luogo a rimarchi coniochè, quando il 13 febbraio scorso venne tratto in arresto sotto l'accusa di omicidio, la notizia lasciò perplessa molta gente che lo conosce.

Eppure non v'era dubbio di sorta: aveva confessato di essere stato lui ad uccidere con due colpi di pistola, la sera del 9 luglio 1945, l'agricoltore Giovanni Biandrate, di 44 anni, affittuario della cascina Santa Maria di Olengo.

Era quello un delitto quasi dimenticato. Le indagini condotte in un periodo che tutti ricordano di paure e di omertà non approdarono a nulla di concreto. La soppressione del Biandrate (fra mesi dopo la Liberazione poteva lasciar pensare al delitto politico, ma in realtà nessun elemento emerse in tal senso. Simpaticamente noto per la sua giovialità, l'agricoltore non si era mai occupato di politica e aveva favorito i partigiani della «Bassa» che si erano presentati a lui chiedendo collaborazione e vettovaglie, come risulta da una dichiarazione rilasciata dal C.L.N. Si era piuttosto pensato ad una vendetta. Era uno scapolone, il Biandrate e non disdegnava le avventure galanti: si sospettava quindi per un delitto per un'affare di donne.

Dopo otto anni il velo che avvolgeva di mistero il delitto veniva sollevato due mesi or sono ad opera della polizia. Il tempo aveva sciolto la lingua a qualcuno aveva parlato. Le indagini della polizia prima e quelle istruttorie poi hanno portato alla formulazione del capo di imputazione secondo il quale il Fonio è chiamato a rispondere di omicidio per rapina.

Secondo gli incarti processuali, i fatti possono essere così riassunti. Il Fonio, la sera del 9 luglio 1945 si trovava a ballare in un'osteria; incontrò un suo amico, Carmelo Tornaco, che aveva allora appena sedici anni, e lo invitò ad accompagnarlo a Olengo. Giunti sulla provinciale per Mortara, all'altezza del bivio per Olengo, il Fonio disse a Tornaco: «Aspettami qui, devo fare un colpetto». Passarono dieci minuti e il Tornaco, udì due colpi di pistola e impaurito, se la svignava. Era accaduto che il Fonio, incontrato il Biandrate che in bicicletta faceva ritorno da Olengo al suo casinale, l'aveva affrontato e ucciso con due revolverate.

Che cosa sia avvenuto di preciso fra il Biandrate ed il suo aggressore nessuno forse lo saprà mai. Il Fonio dice che intendeva chiedergli spiegazioni di una delazione, causa di un rastrellamento effettuato dai nazifascisti nella zona in cui era dislocato il reparto del quale faceva parte esso Fonio, allora partigiano. L'agricoltore, alla contestazione, avrebbe risposto con minacce e allora il Fonio quasi inavvertitamente aveva tolto la pistola dalla tasca e aveva fatto fuoco.

La storia della delazione, però, non ha trovato sin qui conferma alcuna. Disse il Fonio di averla appresa dal suo comandante Vittorio Gasta detto «Tom»; ma questi è deceduto e non può nè confermare nè smentire. Il Biandrate era comunque un uomo che, come abbiamo detto, non si occupava di politica e la frase che il Fonio ebbe a dire al Tornaco: «Aspettami, devo fare un colpetto», non faceva certo pensare che si recasse a fare opera di giustizia, sia pure sommaria.

Ma c'è di più. L'indomani del delitto il Fonio si confidava con l'operaio Emilio Marchetti, di 24 anni, narrandogli l'accaduto. «Ma perchè l'hai fatto?», gli chiese l'amico. L'omicida, a capo chino, rispose: «E' stato per la bicicletta».

Il Fonio, naturalmente, nega questi particolari. Ma qualcosa in tutta la faccenda ancora da chiarire ed è appunto per questo che il processo terrà interessa da un folto pubblico. Il Fonio è difeso dagli avvocati Cantoni e Carrer; la Parte Civile è sostenuta dagli avvocati Allegra e Di Tiesi.

Bimbo decapitato alla stazione di Gavirate

Era sfuggito alla sorveglianza della mamma che gli preparava una zuppa

Varese, giovedì sera.

A pochi giorni di distanza dall'incidente avvenuto sulla Varese-Laveno della Ferrovia Nord-Milano, dove ad un passaggio a livello incustodito nei pressi di Gavirate due autoveicoli rimasero travolti da un convoglio, un altro incidente è costato ieri la vita ad un bimbo. L'altro ieri era la mamma, a 12 anni da poco ripreso la sua corsa verso Varese, quando all'altezza della fermata Bost, a pochi centinaia di metri dalla stazione di Gavirate, investiva un piccino di due anni, decapitato poi per Franco Cassia di Isolera.

Quando il macchinista del convoglio ebbe visto il bimbo sbucare da dietro una siepe e avvicinarsi alla rotaia di sinistra del binario, la brevissima distanza non gli permise più di bloccare in tempo la locomotiva. Il piccolo, colpito in pieno, veniva scagliato a parecchi metri di distanza e la sua morte era immediata per il totale sfracellamento del capo.

I carabinieri del comando di Gavirate si recavano poco dopo sul posto e potevano apprendere come in assenza della madre, che presta servizio di infermiera presso il dispensario governativo dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, e del padre che lavora a Comerio, il bimbo era stato, come al solito, affidato alla nonna materna. A mezzogiorno mentre la nonna stava preparandogli una zuppa il piccino giustando la sorveglianza, era uscito dalla cucina e si era avviato verso la linea ferroviaria distante solo pochi metri.

La nonna, colpita da presentimento, era uscita qualche istante dopo, udendo sopraggiungere il treno da Gavirate; purtroppo in tempo solo per assistere al morirle tragicamente.

Orologio a Pordenone caricato dai... passanti

Udine, giovedì sera.

Un grande orologio pubblico a carica automatica — il primo del genere in Italia — sta per essere installato a Pordenone, sopra un edificio del Largo San Giovanni.

Alla carica provvederanno i passanti a mezzo di una pedana costruita con elementi indipendenti e carriera, sulla quale dovranno passare tutti coloro che entrano od escono dal porticato: così inavvertitamente esercitranno per circolazione una spinta a scatto pari al loro peso, determinando anche un movimento di carica esuberante, tale cioè da garantire all'orologio una riserva per le ore notturne.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RIVISTE

Prosa, biglietti *Salone* La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.118

Alfieri: ore 21,15: Billi-Riva.

Carignano: Piccolo Teatro di Genova, ore 21,15: «La Celestina», di Fernando de Roja.

Carro di Tespi, c. Matteotti, Compagnia di prosa di M. Roia ore 21 «La nemica» 3 atti di Niccodemi.

Metropolitana: ore 16,30 «Giovanna d'Arco» Marionette Lupi.

Al Fluvida Club p. Solferino, tel. 42-833: 17-21 Or. Mario Di Nunzio, cant. M. Cavanna, E. Ferri. Castellino: 17-21 Cantora-Peirone Fare Club Orch. Merry Kid's, 21. Fausto Café Chantant, Medici 113 Hollywood: 21 Gabbiani-Labardi. La Furia: 21 Rosnelot, canta Mari Nirvana Danza 21 Orch. Silvestro Principe: ore 21 A. Vigni-Accardo Scuola di danze Mo Nino Gallo. Rinaldi Scuola danze, v. Volta, 6 Soletta Danza ore 21 Orch. Lidii Smeralde Club Golfo 3 t. 683-470, 21 Orch. Alberi-Middegen-Balocco Trocadero Complesso Bruno Bianchi, cantano Mary Frati, Gianni Bolino, Pippo d'Andri, ore 17 e 21 Winter Eden 16.30-21 Orch. Massa cant. Mirella Carmen, E. Paricoli

Augustus: Night Club, 22 Danze Attrazioni Orch. Mario Romano. Cabaret Maffei: Danze attr. 22-3. Chatham T. Rossi 3, ore 21-3 Danze attrax. Or. Carigliano c. Merlo Columbia Danza: via Golfo 5 bis, tel. 80-349, attrax. Orch. Armand. Italiano: ore 21.30-3: Danze, Arte varie. Orchestra Lana. Valenti Club v. Cavour 5: Danze. Attrax. interp. Orch. Pepe Lattisi Vulgur, v. Po 26, tel. 45-196. Bar, Ristorante, Danze ore 24-3.

Le Perroquet: Danze, attrazioni. Taverneta Bar Resistenza: via Amendola 10, t. 47-533. Arte varia.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corsa al trotto.

Piscina coperta Stadio: 15.30-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'avventuriero delle Lande», supertechnicolor. Robert Cummings, T. Moore.

Astor «Luci sull'asfalto» Broderick Crawford, Betty Buehler.

Corso: «Viale della speranza» Cosetta Greco, M. Mastroianni, L. Bonfatti. Vietato minori anni 16.

Doria «Andrecio e il leone» con Jean Simmons, Victor Mature.

Eden: «Il talismano della vita» in technicolor. R. Ronson, H. Fleming.

Maffei: «Il capitalista» technic. C. Coburn, P. Laurie. Platea 200 Metro-Cristallo: technicolor «Tarzine», Robert Taylor, Elisabeth Taylor, Jean Pattison, L. 200-350. Matt. ore 10.30 a L. 200.

Impero: «Rommelmark» Silvana Pampanini, Jean Aimont, R. Lupi Vittoria: «Io scelto l'amore» con Renato Rascel, Marina Pavan.

Alessandro e la provinciale Lollobrigida, Ferrelli. Vist. min. a. 18.

Alpi: «Mata Hari» Greta Garbo, Lionel Barrymore, R. Novarro.

Ariston: «I cavalieri del Kuban» in Agfacolor, prima visione.

Augustus: «Siamo tutti inquilini» A. Fabrizi, A. Ferrero, De Filippo

Capitol: «La provinciale» con Gina Lollobrigida.

Ghedula: Cantando sotto la pioggia, tecn. G. Kelly, D. O'Connor

Hollywood: «Il mondo le condanna» A. Valli, Nazzari, Reggiani.

Ideal: «Processo contro ignoti» Lionella Carell, Nora Ric, Consolini-Ferrero-Morgan. 18.15-21.15.

La Perla: «Il duma» tecnic. di J. Renoir con Radia, P. Walters

Massimo: «La maschera di ferro» Warnercolor, Gary Cooper.

Nazionale: «Il mondo le condanna» A. Valli, Nazzari, Reggiani.

Principe: «Il mondo le condanna» Alida Valli, A. Nazzari, Reggiani Statuto: «La maschera di ferro» Warnercolor, Gary Cooper.

Torino: «Il figlio di Alì Babà» Tec. T. Curtis, F. Laurie, A. 10.

Astì: «Fortuna si diverte» Jenny Stewart, Barbara Hale. Aperi. 10 Cor: «I miserabili».

Bijou: Vendetta sul ring. Ap. 10

Olimpia Furore sulla città, V. min.

Pax: «Ritorno di Jesse il bandito» F. Nuova: «Sfida di Robin Hood»

Regina: Biancheggia una vela, V. Romano: «Città nuova» L. Ray, Riv. Cecchetin-Silvani 16.15-21.15.

3 Fedeli: «Terra di giganti».

Esperia «Rimorso» M. G. Francia Italiano: Rubin Hood e i compagni della foresta, tecnic. Todd. Mirafiori: Ritratto un assassino. S. Teresina: Sirpe Grano. Ap. 19

Vinzaglio: «Mr. Belvedere suona la campana» con Clifton Webb.

Ritz: «Porta di New York».

Preja: Il grande Caruso, tecn. Mario Lanza, Ann Blyth.

Nuovo: «Europa '51» I. Bergman

S. Paolo Cacciatore del Missouri, tecn. Clark Gable, M. E. Marquez

Corallo: Cacciatore del Missouri, tecn. Clark Gable, M. E. Marquez

Reidance: «Donne verso l'ignoto» Gropa «Trinidad» Hayworth-Ford

Radium: «Tensione» R. Baschart. E. Veneto: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin.

Altro: «L'ingenua... maliziosa».

Bernini Perdutamente tua, Davis Escalier Uomo del Nevada, tech. Randolph Scott, Dorothy Malone.

Manzoni: Squilli tramonto, tecnic.

Odeon Non c'è passione più grande

Star: Il cacciatore del Missouri, tech. Clark Gable, M. E. Marquez

Adua: «Figlia di un altro» Var.

Aurora: «Kim» technic. E. Flynn

Reseria: Uomo tranquillo, tecn.

Fortina Ritmi di Broadway, tech.

Maestoso: Carnevale Costarica, tec.

Nervi: «Sergente di ferro» Ultima recita Cuny, dialettale Bondi

Palermo Luci della ribalta Chaplin

R. Parco: «Divertimenti proibiti» tecn. Danny Kaye, Gene Tierney

Sociale: «Trinidad» R. Hayworth

Cabiria: «Donna senza amore».

Colosseo: «Schiava della furia».

Italia «Contro tutte le bandiere» technic. Errol Flynn, M. O'Hara.

Lingotto: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin (Charlot).

Nizza: «Uomo bianco tu vivrai».

Piemonte: Prigionieri della palude, tecnic. Jean Peters, C. Smith.

S. Carlo (Michelino): «Femmina senza cuore».

Spadia: G. Pinnito uomo invisibile

Alba: «E' arrivata la felicità».

Apollo: «Canzoni mese secolo» tech. Dapporto, Pampanini, Rascel

Edera: «Femmina di Singapore»

Lanzoni: «Vergine di...» E. Rossi.

Lutrario: «Corsaro dell'isola verde» technicolor. Burt Lancaster.

Ridotti E.N.A.L.: Hollywood, Torino, Gianduja, Cibrario, Milano, Teatro Alfieri.

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

ENDOCRINE
Ortogenal. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, pelviche, endocrine. Cure pre-postmatrimoniali. Dr. Uff. Dr. CARLETTI Co.ia P.P. CARLO - Piazza Esquilino 15 ROMA (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni ore 9-12; 16-18; festivi 9-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano malattie veneree, pelle, ecc. Per informazioni gratuite scrivere.

CALVI ricuperando i vostri capelli anche se molto provati da medicamenti. Pagamento dopo il risultato. - Scrivere: KINGL - P. Fontana di Trevi 99 Roma

SEI SONO I MORTI E 63 I FERITI DELLA PIAZZA DI MAGGIO

Grave tensione a Buenos Aires

I peronisti compiono «spedizioni punitive» contro l'opposizione - Un domatore statunitense fra i molti arrestati

Buenos Aires, giovedì sera.

Un comunicato della polizia ha precisato stanotte che le due bombe esplose nella «Plaza de Mayo» durante il discorso di Perón, hanno provocato la morte di sei persone (cinque uomini e una donna anziana) e il ferimento di altre 63 persone. Non vengono aggiunti altri particolari sullo stato dei feriti, sulle circostanze dell'attentato, sull'orientamento delle indagini poliziesche. La parola d'ordine sembra essere una: minimizzare l'incidente.

Per contro i peronisti si sono abbandonati da ieri sera a spedizioni punitive contro i superstiti gruppi di opposizione. Un gruppo di manifestanti ha appiccato fuoco, nella serata di ieri, prima alla casa del popolo socialista e quindi alla sede del partito radicale; in questo un forte gruppo è penetrato incendiando mobili e tende. Le fiamme si sono rapidamente propagate, e quando i pompieri sono arrivati, esse avevano già raggiunto il secondo piano dell'immobile.

Gravi danni sono stati inoltre recati dai dimostranti al Pedificio ove ha sede il Jockey Club, sito in una delle principali arterie della capitale: le porte sono state sfondate e i locali saccheggiati. Nei locali della Casa del popolo si trovano gli uffici dell'organo socialista Nuevas bases che sono stati preda delle fiamme, avendo un manifestante lanciato nell'interno una torcia accesa.

Più tardi è stata anche incendiata la sede del partito democratico (conservatore), particolarmente odiato dai peronisti.

La situazione nella capitale è molto tesa. Grossi pattuglie di agenti trainano per le strade e presidiano gli edifici pubblici. La direzione della polizia federale annuncia che, fra le persone arrestate in seguito alle bombe della Plaza de Mayo, si trova anche un cittadino statunitense.

L'americano arrestato è tale Estebano Jacyma, di origine libanese, ma nato a New York e occupato come domatore di elefanti in un circo statunitense, che attualmente dà spettacoli a Mar

Ecco il comunicato ufficiale della Polizia federale sull'attentato: «Verso le ore 17,45, mentre il popolo ascoltava la parola del suo Capo, è stata udita una forte esplosione in prossimità della Plaza de Mayo, proveniente dalla via Ipolito Irogoyen. Di lì a poco si è saputo che essa proveniva da una bomba di grande potenza che era stata deposta davanti al bar dell'«Hotel Mayo», in via Ipolito Irogoyen.

«Alcuni minuti più tardi, si produceva una seconda esplosione sulla banchina della stazione della metropolitana di Plaza de Mayo. Questa esplosione, per il luogo in cui è avvenuta, ha causato gravi danni ed anche vittime umane. A causa di questo atroce crimine, sono morti cinque uomini uno dei quali non ancora identificato, ed una donna di 71 anni».

Il Presidente Perón mentre ieri, poco prima dell'attentato, parlava alla folla dal palazzo del Governo. (Telefoto)

Il Governo deciso a fronteggiare la minaccia di sciopero dei ferrovieri

Come si sviluppa il piano della C. G. I. L. - L'agitazione dei braccianti iniziata da mezzanotte: domani quella dei bancari - Presentate da tutti i partiti le liste per la Camera - Al ritorno da Parigi, 40 discorsi di De Gasperi

Roma, giovedì sera.

Dalla mezzanotte di oggi, secondo quanto si annunzia da fonti socialcomuniste, due milioni di braccianti sono in sciopero. E si aggiunge che al loro fianco sono tutte le categorie lavoratrici delle campagne, dai mezzadri ai fittavoli, dai piccoli proprietari coltivatori diretti ai cooperatori agricoli. Ma se è facile elencare queste categorie di lavoratori e annunziare nella cifra tonda di due milioni i braccianti che oggi protestano, più difficile sarà il contarli. Infatti a metà di aprile i lavori agricoli hanno avuto appena inizio e molti sono i braccianti non ancora occupati.

Non c'è dubbio che l'annuncio dello sciopero viene mantenuto nei limiti della più stretta ortodossia, vogliamo dire delle rivendicazioni di una serie di necessità non soddisfatte o addirittura di leggi non approvate. Ne vengono elencate otto: il pagamento degli assegni familiari arretrati e il sussidio di disoccupazione, la applicazione integrale della legge sulla maternità, il ripristino della pensione di invalidità e vecchiaia, la corresponsione del caro-pane, l'assistenza completa di malattia per tutti i coltivatori diretti, i contributi unificati ai mezzadri e ai coloni, l'esenzione dei coltivatori diretti dal pagamento dei contributi unificati.

Molte di queste rivendicazioni richiedono una legge da votare in Parlamento, o una regolamentazione di legge, e perciò si rileva che con ogni probabilità lo sciopero non potrà approdare a risultati concreti. Tuttavia se queste rivendicazioni dei braccianti si inquadrano in tutta la vasta gamma delle agitazioni primaverili, non si può evidentemente non pensare alla concomitanza di questi scioperi con la campagna in corso per le elezioni politiche.

L'agitazione dei pubblici dipendenti minacciata da Di Vittorio forse non avrà più luogo. Le due organizzazioni sindacali libera, che in questo settore hanno una indiscussa maggioranza, hanno posto un netto rifiuto ad un'agitazione comune, e perciò uno sciopero proclamato soltanto dalla C.G.I.L. si risolverebbe in un sicuro insuccesso per l'organizzazione social-comunista, e indirettamente si ripercuoterebbe sulla propaganda elettorale.

Di Vittorio e Santi sembrano volere ripiegare sullo sciopero dei ferrovieri, sul quale De Gasperi ha richiamata la attenzione degli interessati in modo piuttosto energico.

Il Presidente del Consiglio ha tornato a ripetere — come già ebbe a fare per tutti gli statali — che «con le Camere chiuse non è possibile prendere alcun provvedimento di carattere finanziario a favore delle categorie interessate, che, quindi, ogni pressione sul Governo è fatalmente destinata a urtare contro una impossibilità giuridico-costituzionale, e che comunque essa costringerebbe lo Stato a misure adeguate per la legittima difesa dei pubblici interessi».

Lo stesso De Gasperi non si fa molte illusioni sull'efficacia di questo suo intervento e si ritiene che con ogni probabilità una nuova agitazione sul tipo del recente sciopero di 48 ore verrà attuata a breve scadenza. Ma si annuncia anche che il Governo è deciso a fronteggiarla con estrema decisione, di modo che il servizio ferroviario ne abbia a risentire il meno possibile.

Domani e dopodomani dovrebbe, poi, essere attuato, su scala nazionale, lo sciopero dei bancari. Tuttavia le trattative dei Sottosegretario al Lavoro proseguono ed è probabile che entro la giornata di posa arrivare ad una sospensione dell'agitazione.

E la serie non è finita. Scendono in campo i pensionati che pongono sul tappeto — stavolta soltanto elettorale — una lunga serie di rivendicazioni e richieste. Si tratta di quattordici punti che sentiremo a più riprese agitare nel corso di questa infocata vigilia elettorale.

Al discorso di Togliatti, che ieri al teatro Manzoni ha aperto praticamente la campagna, seguirà domenica il primo comizio all'aperto: quello di Pietro Nenni alla Basilica di Massenzio. De Gasperi, invece, inizierà la sua propaganda elettorale al ritorno da Parigi, e si calcola che terrà non meno di una quarantina di discorsi in tutte le regioni.

Quanto alle liste per la Camera, tutti i partiti le hanno ormai già pronte e molte di esse sono state già presentate; eccetto candidatura è stata ancora depositata per il Senato. Oltre allo sport, gli attori sono in primo piano: nelle liste d. c. si conferma a Napoli la candidatura di Titina De Filippo, mentre nelle Marche si presenterà Scelamino Gigli, i comunisti annunziano invece che Dante Gorrieri, che è attualmente in carcere perché implicato nel processo per l'oro di Dongo, sarà candidato a Parma.

I missini contrapporranno in un collegio del Piemonte, per il Senato, il generale Bergonzoli, la «barba elettrica» della guerra d'Etiopia, al democristiano generale Cadorna. I due neo-fascisti feriti a Trieste e tuttora degenti saranno capolista a Verona e a Como. Gli ex-gerarchi «ventiseiquattrogiugnisti» che i monarchici presenteranno per la Camera e per il Senato, sono Acerbo, Lessona, Pacinotti, l'ambasciatore Rocco, Sansanelli, Spada Potenziani e Delcroix.

L'ex-guardasigilli De Marsico ha rinunziato alla candidatura con una lettera a Lauro, nella quale spiega che non vuole riprendere l'attività politica per non fornire pretesti ad attacchi o a ritardi nel processo di pacificazione. Infine da Napoli si annunzia che Giovanni Porzio ha rinunziato alla sua candidatura, nonostante le personali pressioni di De Gasperi.

Ingrid madre per la quinta volta

L'evento attesa per luglio - Dopo, i coniugi Rossellini «gireranno» in Giappone

Roma, giovedì sera.

Alcuni amici dei coniugi Rossellini, rientrati ieri sera da Napoli, hanno confermato che Ingrid Bergman sta per diventare mamma un'altra volta. Il quinto figlio dell'attrice dovrebbe nascere in luglio.

Ingrid Bergman, che avrebbe deciso di compiere nel prossimo giugno il progettato viaggio negli Stati Uniti per rivedere dopo cinque anni la figlia tredicenne Pia Lindstrom, dovrà rimandare ancora la visita e disdire l'appartamento già prenotato in un albergo di New York.

Come si ricorderà, oltre a Pia Lindstrom, Ingrid è divenuta in questi ultimi anni mamma di Robertino (ora di tre anni) e delle gemelle Isabella ed Isotta, nati dal suo matrimonio con il regista Rossellini.

Si apprende intanto che Roberto Rossellini dopo gli ultimi successi registrati dai suoi film, ha deciso di spostare ad oriente la sua attività: da Tokio infatti è giunta notizia che la Bergman e Roberto Rossellini nella prossima estate si recheranno in Giappone, onde perfezionare i loro progetti circa alcuni film che essi intenderebbero girare.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Almeno 10 parole - Tasse 7 %
Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un numero del lunedì, senz'aumento.

I ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIGLIAMENTI argenti, bancone, lavatrici, elevatori, fusti cervelli, compressori stagnati, 5400, Madama Cristina 111, telef. 682-822. Rateazioni.
ASSORTIMENTO pelle, tessuti, cinturini, nella vetrata (tipo Vienna), mobili, ufficio, Barcheria, Bellaria 3.
ATTREZZI negozi intendere elevatori gru a torre Rateazioni. Ratenazioni. Rateggio, 5 Sie 1, Cassini 36, telefono 41-874.
BILANCE, bilici, contatori ed accessori, servizi bollatura, noleggio pesi bambini. Salmoa, Bellaria 16, telef. 324-870.
BILICI antimmelici e Bilancia-Auto », originali germanici, bilancie, affettatrici, macinacaffè, modelli speciali industria, cassapanche. Via Palazzo Città 11, telef. 850-788.
FONTI perfetta lavatrice bacco 8/10, 12/10, 20 mm. Parma 1. 6129
IMPORTANTE perfetta acqua carbone, salatto alimentazione Frigoriferi bambini, affettabile revisionamento vantaggiosamente Trattative Erba Asia, Cigna 17.
MACCHINE utensili d'occasione, presse; trapani trasmissioni; filettatrici; rettifiche, torni automatici, revolver; affilatrici; piallatrici; laminatoi, ecc. Via Modena 31.
MOTOCOMPRESSORE a rulla e martelli pneumatici diamo noleggio anche fuori Torino. Prontezza. Telef. 29-725.
TUTTE le macchine lavorazione legno, presse fabbrica. SRT, via Giacosa 2. Telefono 682-914. 3561
VENDESI macchinario vario: presse, cesoie, trapani, torni paralleli o a revolver. Telefonare 21-682. 20158
VENDO eccezione trasformatore Diesel compressori frenini bocca 500, 400, 300; granulatori 35 Magni; Vaglielavatrici 600; sega nastro; motori Diesel 25, 20, 15; locomotiva; cilindrata 100; elevatore tazze; argano 2 bobine; pompa manu; distributore metano; bilancione; betoniere. San Secondo 67, Torino.
VENDONSI ognetti pellicceria avanzo 3/47, su prezzo fabbricazione. Telefonare 230-800 dalle 2 alle 17. 20466
VISA, Alcantrici 83; frenatrici; tornitrici Taurosa; torni Alfes, Principe, Visialacci Pinto Milano, Meccanica 17667. 62500

2 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

DECORAZIONI alberghi case lavagne, pavimenti scuderie conservatorio, preventivi richiesta. Telefonare 62-913. 14278
EMBOURGO lavori in legno piccole grandi partite per tornio sega politrice ecc. Telefonare 850-130. 03340
GAS riparazioni bruciatori macchine trasformazioni gas liquidi pezzi ricambio. Bugliani 5. Telefono 80-854. 21156
TURISTI! Villeggianti! Da Calligaris trovarete il materasso, appositamente confezionato per le vostre particolari esigenze. Calligaris Silvio, c.so S. Maurizio 19. Telefono 81-189. 03000

3 SOC. CAP. MIL. AZIEN. L. 40 p. p.

ABBIAMO bar centralissimo unico redditizio, cedesi 4.500.000. Pargiali, Lagrange 29. 20353
ABBIAMO edicola giornali, lavoro sicuro, 2.500.000, dilazione. Vergnano. Telefono 62-005. 20727
ABBIAMO negozi cedibili bar, ecc. continentalmente. Visita Agenzia, Nizza 9. 1772
ASSOCIATURE signora attrezzatura acustiche alloggio 1.200.000. Telef. 62-787.
AFFARONE! Bottiglieria signorile alloggio, 2.500.000, urgo. Sacchi, Carlo Alberto 34. 147
AFFARONE! Lotteria centrale 50.000 disponibile, 3.000.000. Vergnano, Principe Amedeo 56. 20727
AFFARONE! Galleria semicentrale, bene redditi, 2.500.000. Vergnano, Principe Amedeo 56. 20727
AGENZIA, Nizza 31, telefono 68-8381 causa malattia cediamo avviatissima trattoria con alloggio. 44896
ALBERGO zona centro attrezzato eccezionale occasione causa comodo ability. Telefono 421-926. 20710
ALIMENTARI, salumerie, bottiglierie, caffè, alberghi, ristoranti convenientissimi. Borgo, Magenta 3. 18414
ALIMENTARIO, vini, liquori, stazione climatica valle Susa, attrezzatissimo, incasso medio 80.000 giornaliero, cedesi ottimo commercio 2.500.000. Frana, Mercanti 2. 1527
ALIMENTARIO 40 anni attività, rendimenti dollari, avviatissimo lavoro assicurato 3 persone, centro operaio cedesi causa malattia, alloggio, licenza magazzino, eliporto unica prova. Telef. 51-711.
ATTENZIONE! Bar-latteria, alimentari, vino, granduli, tavola calda, forte lavoro, redditizio, cedesi. Balma, Barolo 24.
BUDOLO, S. Domenico 4, ang. cartoleria giornali 500 copie fronte scuole; alimentario centrale reddituo 2.000.000; altri semicentrali perfetti. 12985
BUCOLO, S. Domenico 5, ang. cedesi bar lattemiele centralissima 2.400.000; altro caffè bar piazza mercato principale, lavoro 25.000, fattibile dilazioni pagamento. 12958
CAVALLERIA, Saluzzo 21, rilevasi avviatissima biancheria, confezioni, alleg gio (Barriera Francia). 300
DESERTI negozi mercerie, lana, pelliccie convenientissimi, Romagna, via Cesare Battisti 16. Telef. 524-890.
DEZZO licenza intera con negozio vendo via Principe del Pasubio, 9/b, Torino. 6441
DONIUCI pensionati, albergo rinnovato bar cercano persona Torino fuori. Telefonare 683-546. 05749
INGEGNERE cerca combinazione piccola industria. Scrivere cassetta 8231, SPI, Torino. 44019
LEGNA carbone svuotabilissimo alimentare con alloggio cedesi. Scrivere cassetta 6063, SPI, Torino. 45373
MACAZZINO posto vendita alimentari ingrosso eliminare Torino 200.000 mensili netti reddito, cedesi anche 1.200.000 per sviluppo commercio. Scrivere cassetta 6080, SPI, Torino. 43805
MERCERIA avviatissima zona popolare cede causa cedere, 450.000. Corso Umbria 44.
MOBILIFICIO avviato buon lavoro, cedesi affitto oppure gerenza a persona attivabile. Scrivere cassetta 1137, SPI, Torino. 2928
MOTOSCOOTER officina riparazioni cedesi, indennissimi fin Umberto II. telefono 66-182. 44725
OCCASIONE cede avviatissima macelleria abbigliamento con alloggio mobilissimo. Telefonare 686-376. 43911
PANETTIERI, garzoni, compaesani, serietà, vi rendo tranquilli per compera, vendita molini nuovi, brunite Macchetta, Alfieri 20. 762
PER ritiro commercio delle avviatissima negozio riparazioni cicli unica ottima zona. Scrivere cassetta 6078, SPI, Torino.
PICCOLA industria artigiana circostante, macchinario nuovo, cedesi, poco ambientare. Scrivere cassetta 8016, SPI, Torino.
RIMETTO, affilo salumeria alimentare, grande frigorifero. Scrivere cassetta 8747, SPI, Torino. 44687
TIPOGRAFIA avviata clientela sicura cede quota 50 % assistito accio aiutante conveniente 4.000.000 dilazionabili. Scrivere cassetta 8253, SPI, Torino. 44627
URGENTI cedesi negozio pellicceria alterazioni alloggio. Facilissimi pagamento. Telefonare 124-230. 45491
VENDESI officina attrezzatissima cedesi stampi; Bellissima posizione. Lungo, corso Re Umberto 65, tel. 626-702.

4 CASE e TERRENI L. 40 p. p.

A buone prezzi vendesi quinto piano alloggio camere cucina servizi termo termosifoni. Piccolo spazio. Facilissimi pagamento. Telefonare 350-924, ore 14-21.
ARBIANO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare ancor. Canisiana 356-307. 19484
ARBIANO alloggi bilocali 300.000 per camera, occasione. Vergnano, Tel. 21-062.
ARBIANO pochi terreno adatti industria o abitazione via S. Marino (zona Santa Rita). Telefono 80-951. 20557
ARITABILE maggio, vendiamo corso Francia alloggio signorile 2 camere grande, terrazzo, bagno, accessorio, 2.500.000. Bottoni, Garibaldi 38. 1284
ARITABILE subito, vicino alloggio 2 camere, cucina, terrazzo, bagno completo, prezzo imbattibile. Trattasi direttamente. Via Trieste 28. 49981
ARITABILI subito vendesi ottimi alloggi signorili 2 più camere servizi completi e negozi, facilitazioni. Visite ore 14,30-17, corso Trapani 76. Telefono 48-264. 3813
A Ivrea, casa 37 ospitali locali, proprietà vendo ampiezza terreno 1000 mq. fabbricabile, industria, garage. Posizione: bivio Ivrea-Canavese - Ivrea-Aosta. Tesia, via Saluzzo 23 bis, Torino, Tel. 61-070.
ACQUISTERei alloggio centrale, semicentrale qualsiasi importo. Telefonare: 35-118, Borgo, Magenta 3. 18414
ADQUISTO casetta caseggiato Torino vicinanze. Domenici, Nizza 9. Tel. 688-198.
ADQUISTO condomini centrali mediocri appartamento 4 stanze, accessori, ambro. Scrivere cassetta 8244, SPI, Torino.
AFFARE lotto terreno mq. 800 mussoni Moncenisio Campagna. Telefonare 827-358.
ALLOGGETTI moderni Barriera Orbassano, via Castelgomberto 182, vendiamo 1.300.000. Telefonare 24-691. 45486
ALLOGGI 2-3-6 camere doppi servizi 540.000 ottimo degli comodità garage, magazzini, negozi, lunghe pagazioni. Cantore, via Assia 15. 8743
ALLOGGETTI 2-3 camere servizi nuovi signorili liberi vendo, Barriera Orbassano. Telefono 668-741. 8683
ALLOGGI situazione signorili passeggiata Bernini, 6 camere doppi servizi, vendiamo 48.000 mq. Madiel, Lagrange 28.
ALLOGGI due gratuiti camere vendesi 850.000. Visite 16-19, via Cigna 158.
ALLOGGI occupati 2-3-4 camere, rendimento Porta Palazzo, vendiamo via Alessandria 5-19. Visibili 15-17. Telefono 41-787.
ALLOGGI signorili, via Medail, vendiamo 450.000 camera. Cortili, Andrea Doria 10.
ALLOGGI 2-3 camere comforts moderni, vendo. Visite 15-18. Intermissioni Perin, Cirenaica 101. 2485
ALLOGGIO centralissimo secondo piano mobile, due camere cucina bagno vestibolo ascensore, vendo, libero. Telefono 21-117. 03991
ALLOGGIO libero vendesi, 4 camere servizi, terrazzo, necessario corso completissimo. Rivalgersi Secondaro-Modo, c. Massimo 27.
ALLOGGIO signorile vani dieci mq. 180 quinto piano, ascensore, ampio vendesi. Sferro, Libertà 24, Perino. 3491
ALLOGGIO 3 camere lettere bagno; soffitte, negozi occupati. Visibili 17,30-18,30, via Cernaia 101 (facilitazioni). 3748
AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assieme ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche anticipando. Comm. Imarisio, Galliari 11, Telef.-ore 55-801. 284
ARMUMIANO amministrazione case anticipando annualità reddito, « lift », Ascensore 7. Telefono 83-906. 21015
ATTENZIONE, terreno fabbricabile 81.000 mq. grande fabbricato successibile industriale adatto anche villette, zona grande avvenire, vendo 800 al mq. Telefonare 41-517. 3258
AURELIO BAFFI 3) alloggio secondo 3 camere, cucina, servizi, bagno, ripost. Lire 1.850.000. Visite ore 14. 63301
A 850.000 per camera, alloggi liberi, camere ammobiliate, legali, lettere, accessorio. Via Rivalta angolo Gaeta (Cavoretto) visibili pomeriggio. 244
BALME, bellissima posizione, adatto collegiatura villa, colonia, vendesi prezzo 550.000. Borgo, Magenta 3. 19414
CASA cedesi 40 camere intero luogo pieno reddito, vendo 2.400.000 (cedesi anche altre). Mosin, Lagrange 20.
CASA 20 camere completo da dieci bellissimi alloggetti di numero camere e servizi. Centralissimo quasi ultimata alto e sicuro reddito, vendesi equo prezzo. Telefonare 774-369. 2555
CASETTA, Barriera Milano, 4 camere giardino assolutamente adatto laboratorio ecc. 10, vendo, libera. Domenici, Nizza 9. 2582
CASETTA Borgata Villaria 12 camere 2 bagni 4.500.000. Rinaldi, Lagrange 28.
CASETTA grossi dominio 4 camere giardino vendo, libera, 2.500.000. Domenici, Nizza 9. 2582
CASTER, c. Vittorio 52; vendo alloggi 2-3 camere occupati, bagno, cantina, box, acqua sorgiva, ascensore, ottima costruzione. Via Santi Antonino 16. Rossa Francia. Visite 16,30-18. 3468
CASTER, c. Vittorio 52; vendo alloggi 2-3 camere e negozi liberi subito. Visite 14-17. Via Rivalta 21. 3463
CASTER, c. Vittorio 52; vendo alloggi 2-3 camere liberi subito; offriamo redditi eccezionali. Visite 17,30-19. Via Lagrange 14. 2463
CAV. Ferrero, Po 2, vendo casetta 38 giornata irrigua, ruderi, civile, poco Torino, libera. 3036
CAV. Ferrero, Po 2, vendo villa precollinari, giardino, comodità, libera.
CSI, Re Umberto 15, telef. 41-454, cura costruzione villette, palazzine, 500.000 camera, con relazione scala pagamento. Facilitazioni. Centralissimo quasi ultimata alto e sicuro reddito, vendesi equo prezzo. Telefonare 774-369. 2555

DOPO LA PROVA GENERALE DEL PERCORSO

Coppi annuncia gara aperta nell'imminente Giro del Piemonte

FIORENZO HA GIA' VINTO L'EDIZIONE DEL 1942

Magni giunge oggi a Torino e dichiara: cercherò un bis

Il Giro del Piemonte interessa già «assai»; è questa la prima piacevole constatazione dei giorni della vigilia per la seconda prova del campionato italiano di ciclismo. Il suo tracciato, «nuovo» in parte, per l'inserimento della salita di Alice Superiore, ha destato la curiosità anche dei campioni che, nonostante la delusione del Giro della Campania, guardano con estrema attenzione alle gare per la conquista della maglia tricolore.

Coppi è stato il primo dei grandi ad apparire sul percorso in compagnia di Milano e di Defilippis; l'accordo con Nino era stato preso al Vigorelli di Milano: «Tu che sei pratico di quelle strade, hai voglia di accompagnarmi?», aveva chiesto Fausto al nostro giovane corridore. Al «sì» pieno di entusiasmo è seguito l'appuntamento di ieri e le lunghe serie di chilometri agrumicchiati dalle 8 alle 4 del pomeriggio dati tre, cui si era aggiunto anche Messina.

Coppi, finita la scorpacciata, era proprio stanco. «Ma il percorso non è duro come vorrei. Nemmeno Alice mi è sembrata troppo ripida. E' buono, nel complesso, questo tracciato, ma sono mio, è un tipo che va. Un tipo come i miei «capitani» Petruzzi e Piazza. Corrono a rincorsa, quelli. Ed io... Ah, dura la vita dell'isolato!».

Coppi, prima di partire diretto a casa, si è recato in corso Cassale a deporre un mazzo di fiori alla stele di Serse, poi si è rifornito di agnolotti da Defilippis e nella macchina nuova fiammante il Nino ha dimenticato le valigie. Le ritroverà sabato mattina, quando correrà a Torino per la corsa. Il programma del «campionissimo»? Una passeggiata domani, poi il Giro del Piemonte, poi... poi il suo «carnet» è pieno di date impegnate: il 29 aprile Modena (circuito), il Vigorelli per la grande sfida all'inseguimento con Patterson, il 26 ancora Vigorelli, il 27 Treviso, il 29 Criterium a Ciserano. In maggio il 1° in pista a Lione, il 3, sempre in pista, a Rennes, il 5 ritorno alla strada per il G.P. de la Baule, 180 chilometri circa.

Marcia indietro, torniamo al Giro del Piemonte. Gli iscritti ieri sera hanno raggiunto quota 81 e tra le ultime adesioni figurano quelle di Magni, Bevilacqua, Bruschi, Grosso, Bolzani, Maggini e Ghidini, con le rispettive squadre. L'elenco si va completando, entro sabato sarà fissato definitivamente e gregari saranno tutti risposti all'appello. Gli organizzatori hanno anche definito che il raduno avrà luogo domenica mattina dalle 7 alle 8 nella expiazzetta reale; l'appello sarà fatto dalle 8,15 alle 8,30, ora in cui la colonna si metterà in marcia per sfilare attraverso piazza Castello, via Po, piazza Vittorio Veneto, corso Casale. Il «via» alle 9 precise dal Dazio di Gassi.

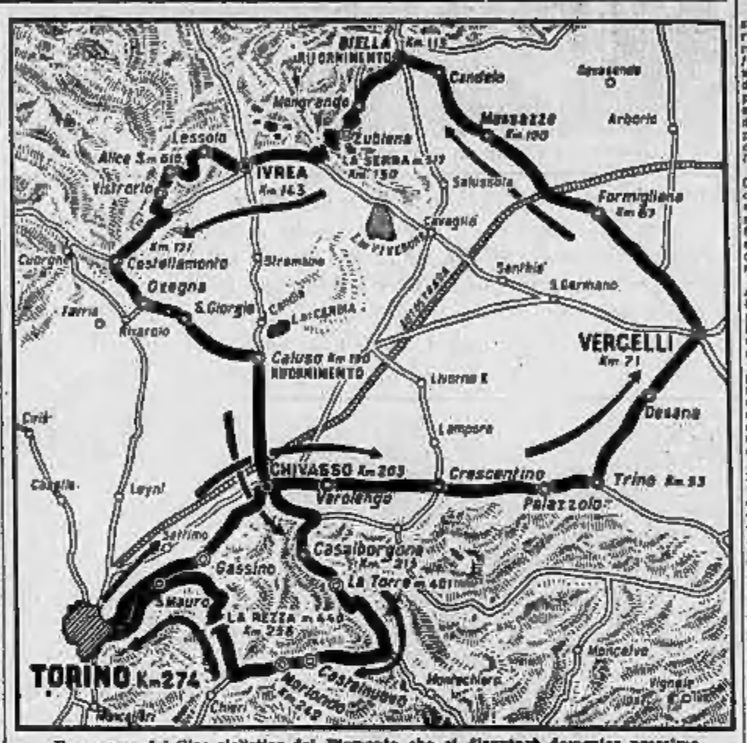
Ancora gli assi. Magni sarà a Torino oggi pomeriggio e domattina proverà il percorso. «Tempo bello o tempo brutto — ha detto stamane per telefono Fiorenzo — non posso rimandare il mio appuntamento con Alice; parrebbe scortese, lei magari s'offende e domenica mi tradisce. Quindi nel mattino 100, 120 chilometri, visto che a Massa c'è il sole e poi trasferimento in Piemonte, assieme con Albani».

Bartali invece è ancora indeciso; il suo programma è stato messo sossopra dal maltempo che imperversa in Toscana. Gino voleva effettuare un impegnativo allenamento ieri, per arrivare a Torino oggi e provare domani il percorso. Acqua, acqua, acqua a Firenze ieri ed oggi, quindi luogo rinviato: se nel pomeriggio potrà scendere in bicicletta, Bartali sarà a Torino, domani sera, altrimenti sabato mattina. Propositi? Sempre battaglieri per chi vuole il tricolore.

Ieri Coppi, oggi Magni, domani forse Bartali; la nostra città in questi giorni è centro di raccolta degli assi. I giovani che dal principio di stagione sino ad ora hanno un po' fatto da padroni nel campo del ciclismo, sono avvertiti: sarà solo un'impressione, ma i signori campioni si sono messi in moto, la sveglia. Se ci permettete, soprattutto Magni!

«Se vinta nel '42 — dichiarò Fiorenzo. — Mi tenta il bis!».

Gigi Boccacini



Il percorso del Giro ciclistico del Piemonte che si disputerà domenica prossima

Percorso adatto agli scalatori

Difficile il tracciato dei «mondiali 1954»

COLONIA, giovedì sera.

La Commissione tecnica dell'U.C.I. di cui fa parte Alfredo Binda ha scelto il percorso dei campionati del mondo su strada per il 1954 che si svolgeranno com'è noto in Germania. Il tracciato preferito è stato quello di Solingen che presenta, sui suoi 15 chilometri di sviluppo, serie difficoltà tra cui due salite, lunghe entrambe circa due chilometri e mezzo e con la pendenza del 7 per cento.

Le difficoltà dovrebbero essere il doppio...».

«Stiamo quindi tranquilli — voi, signori assi — come a Napoli?».

«Beh, magari no, magari sì. Ci saranno i soliti tentativi dei giovani, a rispondere a tutti è una bella grana, credilo pure. Troveremo qui i ragazzi piemontesi scatenati, da Defilippis a Colette...».

«Allora credi che i giovani possano battervi?».

«Non so. Certo che per dare un giudizio definitivo su di lui bisognerebbe vederli in lotta contro i cosiddetti campioni veramente impegnati. Che ne diresti se ciò capitasse nel Giro del Piemonte?».

Felicitazioni e auguri di rito, interrotti da Cavanna, impegnatissimo nei suoi massaggi. «Ah sì, "noi" per vincere dobbiamo cercarcelo, il successo. Non possiamo far lavorare gli altri, e poi, mm, uscir fuori a raccogliere senza aver seminato...».

L'intento polemico che anima i discorsi del Biagio di Nola è interrotto da Fausto: «Abbiamo fatto un ottimo allenamento. Ci siamo fermati una sola volta a Casalborgone a pisciare, il resto fatto. Il Defilippis, sarà a mezzo di mezzo milione di dollari.

La prima volta nella storia moderna che un campionato mondiale dei pesi massimi fu rinviato fu quando Louis difese per la prima volta il titolo mondiale nel 1937 contro l'inglese Tommy Farr. Il 26 agosto, quando l'incontro avrebbe dovuto aver luogo, al peso i pugili accusarono: Louis 198 libbre, Farr 207½ (la libbra equivale esattamente a grammi 453,59). Il tempo minaccioso costrinse a un rinvio e il 30 agosto, alla nuova pesatura, Louis accusò 197 libbre, Farr 204½.

Nel secondo rinvio, sempre protagonista il cattivo tempo, fu interessato lo sfidante di negri, anche allora sfidante, ma di Louis. Avvenne il 23 giugno 1948. L'incontro allo Yankee Stadium fu rinviato due volte sempre a causa del tempo. Ebbe poi luogo il 25 giugno. Le dimensioni di rimborso furono forti e lasciarono gravemente sull'incasso e sulla borsa dei contendenti. Diversamente avvenne nel famoso incontro Dempsey-Tunney, avvenuto nel '26 a Filadelfia, nel quale Tunney divenne campione del mondo battendo il «massacratore di Manassa». Dopo l'inizio del combattimento la pioggia cadde a rovesci, ma l'incontro fu egualmente condotto a termine.

Ma non fu proprio la pioggia l'impulsiva di un rinvio. L'incontro Robinson - Bernie Docusen per il titolo mondiale dei «welters» fu rinviato dal 17 giugno '46 al 21 giugno per la pioggia, ma subì un altro rinvio al 28 giugno, per due ragioni: ancora per il tempo ed anche per l'impossibilità di fare il peso (fortunato in questo caso Robinson, perchè la incapacità di fare il peso non è, per regolamento, motivo di rinvio di un incontro valevole per un titolo, ma anzi fa decadere il campione dal titolo stesso).

Guido Mureri

Sagra del motocross a Sant'Ambrogio di Susa

SANT'AMBROGIO, giovedì sera

La «giornata dell'abilità motociclistica» avrà luogo quest'anno il 19 aprile. Il terreno una pianana, un motocross e la consueta «scalata» alla Sagra di San Michele. A tutti gli arrivati in tempo massimo al termine della salita verrà consegnata un cinofolo-brevetto di motoscalatore.

La manifestazione, che non mancherà di attirare anche quest'anno molto pubblico e numerosi concorrenti, verrà conclusa nel pomeriggio con salti di cubilotto, naturalmente in motocicletta. Verranno compiuti dei voli tra due pedane distanti cinque metri e con passaggio obbligato in un cerchio di fiamme.

Contro un attacco agile e guizzante che aveva in Boniperti e Cervellati due implacabili stoccatori, i grigi han poco potevano fare. Poi nel secondo tempo sono subentrati Bergamo e Amadei decisi a emulare i predecessori e se Moro non avesse sfoggiato una mezza dozzina di grandi parate, ben più grave sarebbe stato il punteggio. Particolarmente applaudito il sesto goal azzurro: lancio di Cervato, deviazione al volo di Amadei, avanzata di Boniperti che scavalcava un palo di difensori e scartava infine anche Moro uscitogli incontro, collocando di precisione nella porta vuota.

Al termine dell'allenamento i tecnici presenti fra cui Viani e Combi si sono complimentati per l'ottima prova dei moschettieri. Anche lo squalificato Cappello ha voluto rivivere l'atmosfera della nazionale, trattenendosi a lungo negli spogliatoi.

Nei riguardi dei giovani, fronti pesiderose e riserbo generale con rinvio alla prossima prova di appello. Mancano ancora dieci giorni alla partita di Atene come a quella di Praga.

Leo Cattini

Contento completo tra assi della moto

Anche Lorenzetti in corsa a Faenza

Sembra che domenica a Faenza si presenti anche Enrico Lorenzetti, con la nuova Guzzi 500 a quattro cilindri. Il confronto tra i colossi della tecnica motociclistica italiana varrebbe dunque ad essere al gran completo: Gilera, M.V., Guzzi, tutte e tre nella versione quadricilindrica, con potenze elevanti superiori ai 60 cavalli e una velocità che attingono i duecento chilometri all'ora.

Sul rettilineo della Vacaba dei Canali i corridori potranno lanciare al massimo le loro macchine; la presenza della nuova Guzzi sarà interessantissima soprattutto perchè dalla prova fiorentina di aprile preziosi riferimenti circa la possibilità velocistiche in rettifilo.

La Gilera, marca completa assoluta del mondo, affiderà i suoi colori alle «maglie tricolore» Alfredo Milani e al giovane cassier Colnago che sui circuiti più torrentizi ha più volte dimostrato di trovarsi a suo agio.

La marca M.V. giocherà la propria carta più grossa con il britannico Graham, il pilota a reazione, vittorioso a Monza e Barcellona nelle ultime due prove del campionato mondiale 1952 con una sorprendente disinvoltura; egli sembra destinato a succedere la fama di Duke, l'asso degli assi passato da poco all'automobilismo.

A Monza lo scetticismo Graham strappava agli assiepati un «ooo» circa ogni giro. In tale circostanza molti si chiesero se ciò fosse avvenuto anche nei riguardi di Alfredo Milani, ferito in un banale infortunio a Casale Monferrato, e perciò assente.

La risposta era più che legittima. Milani, magnifico pilota d'istinto, guidatore esercitato e tattico perfetto utilista, dotato d'un temperamento preso veramente latino, può lottare alla pari se in forma — col migliore rappresentante del motociclismo britannico. E' noto che in Inghilterra, roccaforte e — per tradizione — università delle sport delle «centauri», Graham viene considerato superiore da molti allo stesso Duke, l'asso della M.V. sembra armoniosamente nel suo stile l'impeto dei migliori italiani e la classe tecnica di Oltre-Manica.

A Faenza ai vedrà se Alfredo Milani è riuscito alfine a scrollare di dosso la sfortuna e l'imprevedibilità da puro sangue che la tennero un po' in ombra in alcuni periodi del 1952.

Con l'aggiunta delle Guzzi di Lorenzetti e conte si è detto, il carosello del Gran Premio delle Ceramiche diventerebbe una vera e propria prova generale delle macchine italiane in preparazione al prossimo campionato del mondo.

Uno spettacolo degno, dunque, della passione romagnola per il motociclismo, sport che nelle province di Ravenna e Forlì gareggia col calcio e fa concorrenza al ciclismo. La gara di domenica non sarà di campionato; eppure gli organizzatori faentini hanno egualmente sfruttato la coppa in palio.

La fama degli assi e delle loro macchine non deve far dimenticare gli altri concorrenti: l'inglese Tommy Wood, Collai campione di Francia, i suoi connazionali Hurst, Bernard e Jarez Driver tutti con moto Norton monocilindriche, Grace e Summers, e Sandarson con una Triumph bicilindrica.

E non è escluso che la squadra M.V. si avvalga altresì di Provini e addirittura di Bandirola.

La gara maggiore sarà preceduta da una corsa, anch'essa internazionale per motoleggere: il fiantino Zinani, valentissimo corridore della casa Morini, si batterà allo sbaraglio per cogliere un successo particolarmente caro ad ogni atleta: il trionfo al cospetto dei concittadini, nella propria terra. Egli avrà come avversari avversari lo scattantissimo Ubaldi che pilo terà una M.V. campione mondiale di mezza mille classe 250 cmc., e Colombo su Mondial. Anche nel settore delle motoleggere i rettilinei dei «tranpolo» di Faenza forniranno un triplice confronto velocistico, M.V. - Morini - Mondial, di grande interesse.

DINO ZANNONI

Boniperti e Cervellati a Bologna hanno trovato la via dei goals

Tutto bene per la nazionale "A„ e molti dubbi sul rendimento della "B„

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, giovedì sera.

Tredici reti ha contato il pubblico che sfidando la pioggia e il freddo si è avventurato ieri allo stadio bolognese per l'allenamento delle due nazionali. Tredici è un numero che sono si sa porta fortuna; per questo la composizione dei moschettieri sta stata agevolata in un certo senso dalle circostanze che avevano permesso di risolvere automaticamente un paio di questi. Rimane qualche dubbio sui due interni azzurri perchè la incerta condizioni di forma di Mazza suggerirebbero lo spostamento di Pandolfini e l'inserimento di Amadei, che ieri ha effettuato lanci a distanza di evidente efficacia; ma il C. T. Beretta ha lasciato intendere che preferirà Mazza per il gioco di copertura che può svolgere e per l'affiatamento che ha con Neri.

Sia di fatto che gli otto goals dei probabili azzurri (tre di Boniperti, tre di Cervellati, uno di Pandolfini — su calcio di rigore — e uno di Frignani) hanno sancito nell'allenamento di ieri durato poco meno di un'ora, una superiorità concreta che ha spesso entusiasmato il difficile pubblico bolognese. Non c'è mai indulgenza per i nazionali in prova, esposti ai fischi più che agli applausi per una strana aberrazione delle folle che stimolano le squadre allenatrici a partigianismo passionalmente per esse, salvo poi ad esaltare e soffrire quando i nostri azzurri sono impegnati nel serio contro le rappresentative straniere: lo hanno sperimentato i giovani di fronte al gioco violento e deciso di un Venezia spericolato e sbaramino.

Il campo comparso di pozzanghere (cadere voleva dire infradiciarsi da capo a piedi) pareva normalissimo per i lagunari che sempre più spavaldi hanno fatto di tutto per mettere in cattiva luce i disorientati avversari. Era difficile rimanere in piedi e controllare il pesante pallone, pure la nazionale dei giovani ha manovrato proprio per impantanarsi con passaggi stretti e virtuosismi individuali che sarvivano solo a far perdere il tempo e il pallone. A forza di correre molto e di concludere poco qualche sadatto, ha finito col ridurre il raggio delle sue azioni, mentre il Venezia manteneva l'iniziativa con un gioco energico e positivo che avrebbe fruttato chissà quanti goals se la prodezza di Giorcelli prima e di Buffon dopo, i pali e la splegabile clemenza dell'arbitro Sperone per i falli commessi nell'area di rigore dei giovani non avessero influito sul risultato finale (3 a 1).

Sul finire del secondo tempo Buffon ha perfino trattenuto per le gambe Bonafin (dopo aver perduto il pallone e l'esibi... si sono fatti unanimi allorchè la Rna è sopraggiunta.

In diverse condizioni di spirito e di campo la nazionale dei giovani potrà tuttavia recuperare di più, tenuto conto che la squadra grana è formata da uomini piuttosto leggeri, che sanno giocare sul pallone. La erronea impostazione della manovra e la ridotta attività di qualche elemento hanno contribuito a far apparire scialba e scoraggiata la compagine che con un po' più di assieme e di mordente dovrebbe trasformarsi; qualche ritocco sarà del resto possibile specialmente all'attacco dove si potrà inserire Fontanesi e preferire eventualmente Antoniotti a Darin.

Le soddisfazioni della giornata sono venute tutte dalla prova dei moschettieri che hanno trovato un terreno meno ingrato e una allenatrice meno irrisorta. L'Alessandria ha lasciato giocare mostrando a volte nei confronti degli azzurri più ammirazione che antagonismo. Contro due terzini sicuri e infallibili come Corradi e Carrato, contro una mediana potenziata da due interni impegnati a fondo come per una partita di campionato - e

Campo neutro
Otto autobus da Novara per la trasferta di Lodi

Novara, giovedì sera.

La designazione del campo di Lodi per l'incontro con il Palermo ha, sia pure in parte, soddisfatto gli sportivi novaresi che potranno così seguire la squadra del cuore data la breve distanza da Novara. Otto pullman sono già stati prenotati nella serata di ieri.

La preparazione della squadra per l'incontro col Palermo si concluderà domani, ieri al settimanale allenamento erano presenti tutti i titolari. Pembia, rimasto a riposo per una leggera indisposizione, rientrerà con tutta probabilità domenica.

Dopo Rava, Czeizler esonerato dal Padova

PADOVA, giovedì sera.

Dopo Rava, anche Czeizler starebbe per lasciare la direzione tecnica del Padova. Secondo una notizia che circola negli ambienti sportivi padovani, il Consiglio direttivo della società, esaminata la critica situazione della squadra, avrebbe deciso di esonerare dall'incarico il trainer ungherese. Al suo posto verrebbe chiamato Mariano Tansini, il diligentissimo allenatore del Piacenza.

3 milioni e un dirigente: risolto lo sciopero del Pisa

Pisa, giovedì sera.

All'orizzonte nerazzurro è spuntato il tanto atteso raggio di sole. Anche se la notizia è ufficiosa e soltanto attesa potrà averal una conferma, il conte Tadini è il neo-commissario straordinario della Sporting Club Pisa. Come si ricorderà, la «condilio sine qua non» posta dal Tadini per l'accettazione dell'incarico consisteva nella garanzia dell'erogazione in favore de la Società nerazzurra di un contributo di tre milioni. Ebbene, al termine di un colloquio con il Sindaco, il capo industriale pisano è apparso soddisfatto delle assicurazioni ricevute al riguardo e pochi minuti dopo aveva già preso contatto con alcuni giocatori, consigliando la ripresa dell'attività agonistica.

E' noto, infatti, che alla vigilia della trasferta a Como per la gara col Vigevano i nerazzurri manifestarono il proposito di rientrare alle rispettive sedi, in seguito al perdurare di una situazione economica davvero insostenibile, dovendo percepire le competenze di febbraio e marzo, oltre alla totale somma relativa a quote di ingaggio, rimborso e premi di partita.

Dopo la vittoriosa prestazione di Como, la pattuglia veneziana ai fracionò: Bassetti, Gorini e Nicolini rientrarono alle loro sedi, mentre il portiere Grandi viaggiò con i compagni sino a Pisa per poi raggiungere Firenze il lunedì stesso. Anche coloro che rientrarono in sede, per unirsi alle famiglie, furono sempre solidali con quattro... avventatisti, decisi a disertare gli allenamenti sino al giorno della risoluzione della crisi. Ed appunto ad essi ha parlato il Tadini, personalmente a portarsi all'Arena, ove oggi converrà anche il gruppetto dei renitenti appositamente invitati.

La crisi dirigenziale aveva raggiunto una fase acuta, logico perciò che la notizia della sua schiarita sia stata accolta con entusiasmo nel clan nerazzurro, e d'un tratto sono svanite tutte le apprensioni sulle sorti della gloriosa Società.

★ Il peso medio francese Pierre Langlois ha battuto ieri ai punti a Miami Beach l'americano Joe Miceli, dopo essere andato due volte al tappeto nei primi rounds.

★ La Sampdoria ha acquistato per 4 milioni il centrattacco del Pordenone, Saramella, capo-cannoniere del suo girone di IV serie.

★ Valcareggi ha sostituito il dimissionario Becholli come allenatore del Piombino.

★ Le dimissioni di Allasio da allenatore del Cagliari sono rientrate: dopo una lunga discussione e chiarimenti i punti della controversia, il presidente della società Lori ed il «tecnico» Allasio hanno stabilito di rimanere ai loro posti.

Trasferimenti in IV Serie
Gambino del Casale forma alla Pro Vercelli?

Vercelli, giovedì sera.

In questi giorni che precedono di poco la fine del campionato di Quarta Serie il Consiglio direttivo della Pro Vercelli sta già impostando il suo programma di acquisti e cessioni per la prossima stagione calcistica.

Questo programma, dalle prime indiscrezioni trapelate, dovrebbe essere volto ad un deciso rafforzamento della compagine bianca per poter, in condizione, una buona volta, di tentare, o con probabilità di successo, il salto nella serie superiore.

Di un intanto che molto probabilmente il capitolo della cessioni si aprirà con la partenza di un terzino e di una mezz'ala-mediano titolari, i quali, pare, andranno a rivestire i colori di una società distante pochi chilometri da Vercelli.

Per quanto riguarda l'altro non meno interessante capitolo degli acquisti, si è intenzionati a cercare il «materiale» adatto principalmente in Liguria, e sarà lo stesso Baldo Depetrini — e questo dimostra che l'ex-juventino è stato riconfermato come trainer per un altro anno — a segnalare con la sua indubbia competenza quegli uomini che gli parranno i più idonei per rivestire l'anno prossimo la maglia bianca.

E' certo che verrà acquistato un portiere, poichè il piccolo scattante Airaldi, che tanto simpatia si era acquistata a Vercelli, con quasi assoluta certezza dovrà ritornare per fine prestito alla Sanremese, mentre verranno pure ingaggiati un centravanti, un'ala ambidestra ed un centro-mediano.

Alla Pro Vercelli poi, qualora se ne presentasse l'occasione di una base di scambi, si desidererebbe riavere fra le proprie file l'interno sinistro del nero-stellati, Domenico Gambino, il quale bene ha abbia più volte detto che a Casale ha trovato un ambiente favorevolissimo e nel presidente della società di via Aporti come Ferraris, più che un amico, un padre, sarebbe contento di fissare la sua carriera di ottimo calciatore, serio e disciplinato, rivestendo ancora per qualche tempo la maglia della sua società di origine.

l. t.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Perchè è stato rinviato l'incontro Marciano-Walcott?

Forse un episodio di "guerra fredda„ tra i due pesi massimi

Mentre già era in atto la montatura propagandistica per l'incontro di rivincita Marciano-Walcott valevole per il titolo mondiale dei pesi massimi è giunta da Chicago, come è noto, la notizia del rinvio dell'incontro dal 10 aprile al 15 maggio, a causa d'un infortunio occorso a Marciano in allenamento, che gli provocò una lesione interna al naso con «lacerazione dei vasi sanguigni».

La «novità» ha provocato una certa sorpresa e ha trovato gli appassionati dubbiosi sulla sincerità delle ragioni addotte dall'impresario del campione del mondo. Al Weill si ricercano allora le «vere cause» che hanno provocato il rinvio e taluni credono di scoprirle in una insufficiente preparazione del campione del mondo (malgrado le sue vanterie verbali di abbattere Walcott in 8 rounds) i «pratici» degli ambienti pugilistici hanno invece scorto il motivo finanziario a base del rinvio stesso. Il segretario dell'I.B.C. Truman Gibson ha subito voluto smentire le voci secondo le quali il rinvio sarebbe stato suggerito da motivi finanziari, ma è un fatto che il milione di dollari d'incasso previsto troppo ottimisticamente dagli organizzatori sembra sia diventato un puro sogno e che più accurati recenti calcoli, effettuati sulla base d'indizi più certi, sembra facciano salire invece il totale della prevista «cassetta» a mezzo milione di dollari.

La prima volta nella storia moderna che un campionato mondiale dei pesi massimi fu rinviato fu quando Louis difese per la prima volta il titolo mondiale nel 1937 contro l'inglese Tommy Farr. Il 26 agosto, quando l'incontro avrebbe dovuto aver luogo, al peso i pugili accusarono: Louis 198 libbre, Farr 207½ (la libbra equivale esattamente a grammi 453,59). Il tempo minaccioso costrinse a un rinvio e il 30 agosto, alla nuova pesatura, Louis accusò 197 libbre, Farr 204½.

Nel secondo rinvio, sempre protagonista il cattivo tempo, fu interessato lo sfidante di negri, anche allora sfidante, ma di Louis. Avvenne il 23 giugno 1948. L'incontro allo Yankee Stadium fu rinviato due volte sempre a causa del tempo. Ebbe poi luogo il 25 giugno. Le dimensioni di rimborso furono forti e lasciarono gravemente sull'incasso e sulla borsa dei contendenti. Diversamente avvenne nel famoso incontro Dempsey-Tunney, avvenuto nel '26 a Filadelfia, nel quale Tunney divenne campione del mondo battendo il «massacratore di Manassa». Dopo l'inizio del combattimento la pioggia cadde a rovesci, ma l'incontro fu egualmente condotto a termine.

Ma non fu proprio la pioggia l'impulsiva di un rinvio. L'incontro Robinson - Bernie Docusen per il titolo mondiale dei «welters» fu rinviato dal 17 giugno '46 al 21 giugno per la pioggia, ma subì un altro rinvio al 28 giugno, per due ragioni: ancora per il tempo ed anche per l'impossibilità di fare il peso (fortunato in questo caso Robinson, perchè la incapacità di fare il peso non è, per regolamento, motivo di rinvio di un incontro valevole per un titolo, ma anzi fa decadere il campione dal titolo stesso).

Guido Mureri

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

6 APP. APPARTAMENTI L. 40 p. p.

(Continua da pag. 8)

AGENZIA, Stampa 31, telefono 46-885, affittasi camera cucina servizi San Paolo 15.000, Venchiglia 17.000, altri 3-5 camere ogni diverse. 44693

ALLOGGI 2 camere servizi terzo piano ascensore, privati maggio, affittasi 18-21.000, via Borgaresia 29, Cattaneo, Andrea Doria 15. 19605

AMIANA sola certa camera posta uso cucina. Telefono 32-846. 20502

CAMERE arredate mansarda alloggetti mobiliati affittiamo vecchiamo. Rossi, Po 52

CENTRALISSIMO Affittasi 3 camere cucina doppi servizi, portone nobile. Telefono 837-670. 147

CERCO camera vuota cristiano maggio Santa Rita. Delfrate, corso Rosselli 47.

DONIUS impiegati cercano alloggio quattro locali. Antichi, referenze. Tel. 81-864.

IMPIEGATO grande industria cerca affittare alloggio 2-3 camere. Telef. 86-425.

NUOVE costruzioni privata vendesi alloggetti alloggetti camera cucina, servizi, L. 1.000. Telefonare 53 844. 825

PER operia rilasciata cerca in affitto alloggi grandi, piccoli. Telefonare 521-058.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p. p.

RADIORICEVITORI vendesi chalet, campo tennis, locale ovodiatori. Telefonare 57, dalle 19-21. 81007

S. ALB. e STAZ. CLINI L. 40 p. p.

PIETRALIGURE. Pensione Ramina vicino mare, famiglia. Riduzione maggio, giugno. 20560

VILLEGGIATURA montana bambini bambine istituto privato assistenza medica Villa Infanzia, Lanzo Torinese. Chiedere opuscolo illustrativo. 834-42

10 LEZ. THAD. PRESTAZ. L. 30 p. p.

INSEGNANTE impartisce accuratissime lezioni elementari, medie inferiori, domicilio. Telefonare 70-925. 20564

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p. p.

AFFITTASI ammobiliata due letti per signorine, prezzo mite. Telefonare 32-402.

AFFITTASI camera ammobiliata non ascensore ben sole ad amici. Telefonare 773-812.

AFFITTIAMO ammobiliati (curiosi) indipendente; sala, pensione sole. Pellici, Bacchi 2.

AGENZIA, Stampa 31, telefono 46-885, affittasi [illegible] indipendente uso ufficio. 14697

AMMOBILIATA 2 amici (maestri), acqua corrente, p. Bernini. Telef. 779-591.

A soli affitto spazioso mobilia ammobiliata, indipendente. Telefonare 535-242.

CERCASI non piccola terra comoda abitabile ammobiliata oppure ruota indipendente, massima discrezione. Scrivere cassetta 3232, SPI, Torino. 14686

PIED-A-TERRE centralissimo, cosa moderna, affittasi a distinto cavaliere, signore massima 2112, SPI, Torino.

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p. p.

APPRENDISTA ragazzina 14-15enne referenze da negozio abbigliamento vendesi. Scrivere cassetta 6065, SPI, Torino.

ASSUMIAMO seria ditta propagandisti intelligenti in negozi; domanda dettagliata, referenze, Scrivere cassetta 3230, SPI, Torino. 45501

ASSUMO muratore, carpentiere, bisogna me disposti lavorare Ivrea, provincia. Rivolgersi mercoledì 22/4, SPI, Torino.

AZIENDA commerciale cerca signorina esperta contabilità, pratica dattilografia, lavori ufficio. Specificare età, posti occupati, referenze, pretese. Massimo riservatezza. Scrivere cassetta 6197, SPI, Torino. 45528

CAMERIERA fine per servizio tavola, possibilmente lingue, referenze, cercasi per pensione signorile Rapallo. Presentarsi Torino, domenica 18, dalle ore 18 alle 19, Lagaigrotta, Garibaldi 43.

CAMERIERE giovani intelligenti fine, pratiche, assicurasi, «Orizzonte», Principe Oddone 82. 83192

CASA seria marchesali cerca propagandisti depositari. Piccola cauzione. Scrivere 3233, SPI, Torino. 44729

CERCASI abile stiratrice per lingerie. Rivolgersi Lavoria via Cardano di Torgnano 17. 46536

CERCASI abilissimo commesso tessuti confezioni al dettaglio, coltrai referenze. Presentarsi S. Secondo 90. 83945

CERCASI direttore Ippodromo avviata città cerca condizioni casa-mercato, eventuale cambiamento. Scrivere cassetta 3235, SPI, Torino. 44693

CERCASI giovane [illegible] veramente pratico lavori ufficio, colgarsi referenze. Presentarsi S. Secondo 52. 83944

CERCASI lavorante abitante zona verso Pianezza, Rosaleno 2, telef. 81-808.

CERCASI per lavoro intermittente fisso massimo salario personale domestico maschio sessi per famiglia e locali pubblici, cuochi, camerieri sino da rag. anc. Scrivere cassetta 3232, SPI, Torino. 44697

DERIVIAMO abilissime macchinette rotofestoni civili maferia seta. Telef. 83-847.

DESCO abile stiratrice per fabbrica. Telefono 421-878. 83419

DESCO colpisti donna, Galliera, corso C. Cesare 180. 81726

DONIUSI cercano ragazza fina, massima serietà. Telefonare 30-566. Scrivere cassetta 6230, SPI, Torino. 42468

DUODA e cameriera parenti cerchia recca piccola famiglia signorile residenza campagna riviera. Trattamento ottimo. Referenze. Telefonare mattina 2552, SPI, Torino. 81744

DUODA tuttofare referenze controllabili cercasi. Ottimo trattamento. Presentarsi mattino. Piazza via Cibrario 112.

DATTILOGRAFA perfetta ottima pratica corrispondenza ufficio cercasi. Scrivere cassetta 3231, SPI, Torino. 44462

DISEGNATORI particolaristi meccanici cerca impiantista assolutamente pratiche disegno meccanico macchine speciali per tessitura. Scrivere cassetta 6231, SPI, Torino.

ELEMENTO capacità affari cultura serietà, assumiamo ed impiamo fisso con stipendio buona carriera ottimi principi. Preferiamo settentrionale o comunque stabilentato Torino. Referenze inderogabili. Cardiana, indagnati. Scrivere cassetta 1123, SPI, Torino. 973

IMPORTANTE industria meccanica piemontese, desiderando ampliare quadri collaborazione commerciale Italia, ha ad estera assume tre forze giovani commerciali, lingue, istare. Età 26-40. Richiedesi seria preparazione scientifica, energia, capacità lavoro organizzativo, attitudine trattare affari e fermezza personale di vendita. Inviare completo curriculum vitae, dettagliando relazioni ambientali, grado conoscenza lingue estere, eventuali impieghi coperti. Prego non inviare documenti originali. I candidati che non riceveranno risposta entro venti giorni dovranno considerare l'esito negativo. Scrivere cassetta 6185, SPI, Torino. 31938

RICAMATRICI a mano in colore cercasi Colli, via Nicola Fiela 20. 46450

STUDIATRICE amacchinatrice geometra cercasi Italgeia La Rimessaria, Garibaldi 47, Torino. 81245

TUTTOPARE mattina, sera, cercasi. Telefonare 776-980. 21665

URGE cameriera istituzione italiana. Presentarsi subito Poli, 2, [illegible] 31.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p. p.

ABILE contabile cominciante cerchi impiego. Telefono 35-972. 83143

ABILE modellista cominciante cerchi in serie o su misura offresi. Scrivere cassetta 6037, SPI, Torino. 45393

DOTTORE commercialista competentissimo amministrazione organizzazione aziende. Scrivere cassetta 6040, SPI, Torino. 45316

GEOMETRA bilingue Sommelier buona pratica vendere ufficio offresi, mill provinc. Telefono 521-915. 83910

GIOVANE studentello compiemontese per lotto francese impiegherebbesi eventualmente mezza giornata. Telef. 681-806.

PROVETTA giovane dattilografa particolarmente lavori ufficio offresi mezza giornata. Telefonare 35-682, ore 12-14. 45880

STENODATTILOGRAFA volenterosa, primo impiego, corrispondenza. Telefono 382-422.

TELEFONISTA, signorina, lunga pratica centrali, serra occupazione. Tel. 48-866.

VENDITA seria ditta offresi titolare fisso o giornata. Telefonare 774-582.

15 PIASTRISTI, SALDAT. L. 40 p. p.

AFFIDERE vendita lampadari offresi; indicare zona, eventuale interessamento, referenze. Scrivere cassetta 3214, SPI, Torino.

ADRETTI di provincia cercasi da studio tecnico industriale per rabbilitata collaborazione. Scrivere cassetta 6023, SPI, Torino.

APPARECCHIATURE illuminazione Sampercasi cercasi produttore intrinsiche rimanifatori, imprese, ecc. Referenze. Scrivere cassetta 6029, SPI, Torino. 83743

ELEMENTO prim'ordine per capacità, serietà, spiccata intelligenza cultura competenza commerciale richiedesi ottima rappresentanza. Scrivere cassetta 6185, SPI, Torino. 31938

RICAMATRICI a mano in colore cercasi Colli, via Nicola Fiela 20. 46450

STUDIATRICE amacchinatrice geometra cercasi Italgeia La Rimessaria. Garibaldi 47, Torino. 81245

TUTTOPARE mattina, sera, cercasi. Telefonare 776-980. 21665

URGE cameriera istituzione italiana. Presentarsi subito Poli, 2, [illegible] 31.

20 ANNUNCI VARI L. 40 p. p.

A beda vedri interessati definitivo qualificazioni indagini, accertamenti. Mondial, Cavour 5, Telefono 521-193. 3/10

ARBIANO grande arcata immediata prezzi favorevoli. Mentasti

DOPO LA PROVA GENERALE DEL PERCORSO

Coppi annuncia gara aperta nell'imminente Giro del Piemonte

FIORENZO HA GIA' VINTO L'EDIZIONE DEL 1942

Magni giunge oggi a Torino e dichiara: cercherò un bis

Il Giro del Piemonte interessa gli «assi»; è questa la prima piacevole constatazione dei giorni della vigilia per la seconda prova del campionato italiano di ciclismo. Il suo tracciato, «nuovo» in parte, per l'inaugurazione della salita di Alice Superiore, ha destato la curiosità anche dei campioni che, nonostante la delusione del Giro della Campania, guardano con estrema attenzione alle gare per la conquista della maglia tricolore.

Coppi è stato il primo dei grandi ad apparire sul percorso in compagnia di Milano e di Defilippis; l'accordo con Nino era stato preso al Vigorelli di Milano: «Tu che sei pratico di quelle strade, hai voglia di accompagnarmi?». Nino chiese Fausto al nostro giovane corridore. Al «sì» pieno di entusiasmo è seguito l'appuntamento di ieri e la lunga serie di chilometri sgranocchiati dalle 3 alle 6 del pomeriggio dal trio, cui si era aggiunta anche Messina.

Coppi, finita la scorpacciata, era proprio stanco. «Ma il percorso non è duro come vorrei. Nemmeno Alice mi è sembrata troppo ripida. E' buono, nel complesso, guasto tracciato, ma caro mio, è un tipo che va. Un tipo come i miei «capitani» Petruzzi e Fiorenzo. Corrono e vincono, quelli. Ed io... Ah, dura la vita dell'«asso»!».

Coppi, prima di partire diretto a casa, si è recato in corso Casale a deporre un mazzo di fiori alla stele di Serse, poi si è rifornito di agnolotti da Defilippis e nella macchina nuova fiammante di Nino ha dimenticato le veline. Le ritroverà sabato mattina, quando correrà a Torino per la corsa. Il programma del «campionissimo»? Una passeggiata domani, poi il Giro del Piemonte, poi... poi il suo «carnet» è pieno di date impegnate: il 25 aprile Modena (circuito), il 26 Vigorelli per la grande sfida ad inseguimento con Patterson, il 26 ancora Vigorelli, il 27 Treviso, il 29 Criterium a Giussano. In maggio il 2° in pista a Lione, il 3, sempre in pista, a Rennes, il 5 ritorna alla strada per il G.P. de la Baule, 320 chilometri circa.

Marcia indietro, torniamo al Giro del Piemonte. Gli iscritti sarà hanno raggiunto quota 83 e tra le ultime adesioni figurano quelle di Magni, Bevilacqua, Bartali, Grosso, Soldani, Maggini e Ghidini, con la rispettiva squadra. L'elenco si va completando, entro sabato sarà, figura di secondo piano a preparli avranno tutti risposto all'appello. Gli organizzatori hanno anche definito che il raduno avrà luogo domenica mattina dalle 7 alla 8 nella piazzetta reale; l'appello sarà fatto dalle 8,15 alle 8,30, ora in cui la colonna si metterà in marcia per sfilare attraverso piazza Castello, via Po, piazza Vittorio Veneto, corso Casale. Il «via» alle 9 precise dal Duomo di Susa.

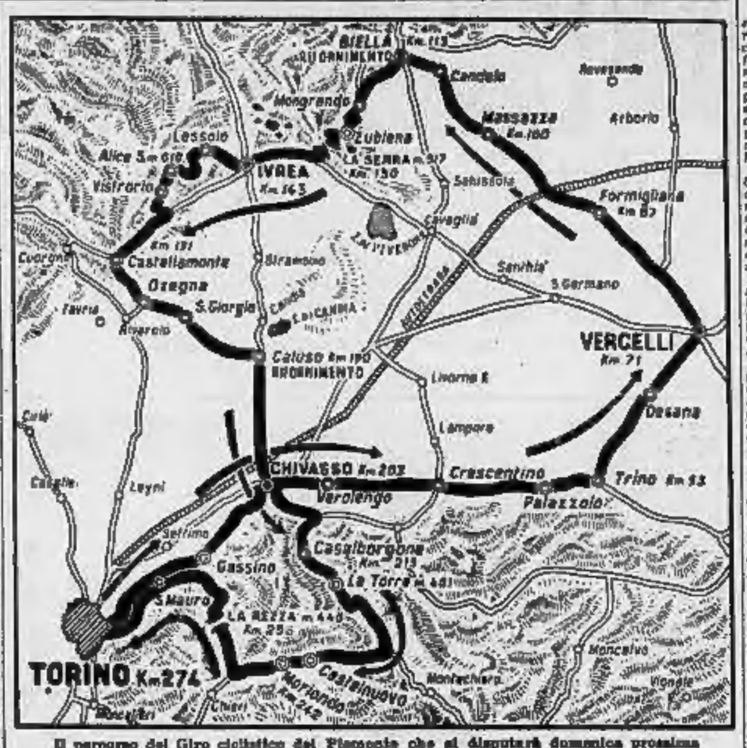
Ancora gli assi. Magni sarà a Torino oggi pomeriggio e domattina proverà il percorso. «Tempo bello o tempo brutto — ha detto stamane per telefono Fiorenzo — non posso rimandare il mio appuntamento con Alice; sarebbe scortese, lei magari s'offende e domenica mi tradisce. Quindi nel mattino 100, 120 chilometri, visto che a Monza c'è il sole e poi trasferimento in Piemonte, assieme con Milani».

Bartali invece è ancora indeciso; il suo programma è stato messo sossopra dal maltempo che imperversa in Toscana. Gino voleva effettuare un impegnativo allenamento ieri, per arrivare a Torino oggi e provare domani il percorso. Acqua, acqua, acqua e Firenze ieri ed oggi, quindi tutto rinviato: se sul pomeriggio potrà scendere in bicicletta, Bartali sarà a Torino, domani sera, altrimenti sabato mattina. Propositi? Sempre battaglieri per chi veste il tricolore.

Ieri Coppi, oggi Magni, domani forse Bartali; in nostra città in questi giorni è centro di raccolta degli assi. I piovani che dal principio di stagione sino ad ora hanno un po' fatto da padroni nel campo del ciclismo, sono avvertiti: sarà solo un'impressione, ma i signori campioni si sono messi in agguato. Se ci permettiste, soprattutto Magni:

«Ro vinto nel '48 — dichiarò Fiorenzo. — Mi tenta il bis!».

Gigi Boccacini



Il percorso del Giro ciclistico del Piemonte che si disputerà domenica prossima

Percorso adatto agli scalatori

Difficile il tracciato dei «mondiali 1954»

COLONIA, giovedì sera.

La Commissione tecnica dell'U.C.I. di cui fa parte Alfredo Binda ha scelto il percorso dei campionati del mondo su strada per il 1954 che si svolgeranno com'è noto in Germania. Il tracciato prescelto è stato quello di Solingen che presenta, nel suo 15 chilometri di sviluppo, serie difficoltà tra cui due salite, lunghe entrambe circa due chilometri e mezzo e con la pendenza del 7 per cento.

Le difficoltà dovrebbero essere il doppio...».

«Bisogna quindi tranquillizzare — noi, signori assi — come a Napoli?».

«Beh, magari no, magari sì. Ci saranno i soliti tentativi dei giovani, e rispondere a tutti è una bella grana, credilo pure. Troveremo qui i ragazzi piemontesi scatenati, da Defilippis a Colette...».

«Allora credi che i giovani possano battervi?».

«Non so. Certo che per dare un giudizio definitivo su di loro bisognerebbe vederli in lotta contro i corridori campioni veramente impegnati. Che ne dirsti se ciò capitasse nel Giro del Piemonte?».

Felicitazioni e auguri di rito, interrotti da Canavesa, impegnatissimo nei suoi massaggi. «Eh sì, "assi" per vincere dobbiamo cercarceli, il successo. Non possiamo far lavorare gli altri, e poi, ehe, uscir fuori a raccogliere senza aver seminato...».

L'intento polemico che animava i discorsi del Biagio di Nola è interrotto da Fausto: «Abbiamo fatto un ottimo allenamento. Ci siamo fermati una sola volta a Casalborgone e poi via, di un fiato. Il Defilippis, sulla «sua» a mezzo di mezzo milione di dollari.

La prima volta nella storia moderna che un campionato mondiale dei pesi massimi fu rinviato fu quando Louis cifese per la prima volta il titolo mondiale nel 1937 contro l'inglese Tommy Farr. Il 25 agosto, quando l'incontro avrebbe dovuto aver luogo, al peso i pugili pesarono: Louis 196 libbre, Farr 207½ (la libbra equivale esattamente a grammi 453,59). Il tempo minaccioso costrinse a un rinvio e il 30 agosto, alla nuova pesatura, Louis accusò 197 libbre, Farr 204½.

Nel secondo rinvio, sempre protagonista il cattivo tempo, fu interessato lo sfidante di oggi, anche allora sfidante, ma di Louis. Avvenne il 23 giugno 1948. L'incontro allo Yankee Stadium fu rinviato due volte sempre a causa del tempo. Ebbe poi luogo il 25 giugno. Le domande di rimborso furono forti e incisero gravemente sull'incasso e sulla borsa dei contendenti. Diversamente avvenne nel famoso incontro Dempsey-Tunney, avvenuto nel '26 a Filadelfia, nel quale Tunney divenne campione del mondo battendo il «massacratore di Manassa». Dopo l'inizio del combattimento la pioggia cadde a rovesci, ma l'incontro fu egualmente condotto a termine.

Ma non fu sempre la pioggia l'imputata di un rinvio. L'incontro Robinson - Bernie Docusen per il titolo mondiale dei «welters» fu rinviato dal 13 giugno '48 al 21 giugno per la pioggia, ma subì un altro rinvio al 28 giugno, per due ragioni: ancora per il tempo ed anche per l'impossibilità di fare il peso (fortunato in questo caso Robinson, perchè la incapacità di fare il peso non è, per regolamento, motivo di rinvio di un incontro valevole per un titolo, ma anzi fa decadere il campione dal titolo stesso).

Guido Mureri

Sagra del motocross a Sant'Ambrogio di Susa

SANT'AMBROGIO, giovedì sera.

La «giornata dell'abilità motociclistica» avrà luogo quest'anno il 12 aprile. Si terranno una gimkana, un motocross e la consueta «scalata» alla Sagra di San Michele. A tutti gli scriventi in tempo massimo al termine della salita verrà consegnato un diploma-ricordo di motoraduno.

La manifestazione, che non mancherà di attirare anche quest'anno molto pubblico e numerosi concorrenti, verrà conclusa nel pomeriggio con balli di solidarietà, naturalmente in motocicletta. Verranno compiuti dei voli tra due pedane distanti cinque metri e con passaggio obbligato in un cerchio di fiamme.

Confronto completo tra assi della moto

Anche Lorenzetti in corsa a Faenza

Sembra che domenica a Faenza si giocheranno anche Enrico Lorenzetti, che lo scorso Giugno 550 cmc., a quattro cilindri. Il confronto tra i colossi della tecnica motociclistica italiana verrebbe dunque ad essere al gran completo: Ollero, M.V., Guzzi, tutte e tre nelle versioni quadricilindriche, con potenze alquanto superiori ai 60 cavalli e con velocità che sfiorano i duecento chilometri all'ora.

Sul rettilineo delle Bocche del Canale i corridori potranno lanciare al massimo le loro macchine: la presenza della nuova Guzzi sarà interessantissima soprattutto perchè della prova Faentina si avranno precisi riferimenti circa la possibilità velocistiche in rettifilo.

La Guzzi, marca campione assoluta del mondo, affiderà i suoi bolidi alla «maglia tricolore» Alfredo Milani e al giovane castigliano Colnago che sui circuiti più vertiginosi ha più volte dimostrato di trovarsi a suo agio.

Le marca M.V. giocherà la propria carta più grossa con il britannico Graham, il pilota a trazione, vincitore a Monza e Barcellona nelle ultime due prove del campionato mondiale 1952 con una sorprendente disinvoltura; egli sembra destinato a cacciare la fama di Duke. Pozza degli assi passato da poco all'automobilismo

A Monza lo sentenziato Graham strapazzato agli avversari un secondo circa ogni giro, fu tale certezza nostrana molti si chiesero se ciò fosse avvenuto anche nei riguardi di Alfredo Milani, ferito (in un banale infortunio a Casale Monferrato, e perciò assente.

La riserva era già che legittima. Milani, magnifico pilota di stinto, guidatore spericolato e tattico perfetto utilizza, dotato d'un temperamento prettamente latino, può lottare alla pari — ed in forma — col migliore rappresentante del motociclismo britannico. E' noto che in Inghilterra, roccaforte e — per tradizione — universale delle sport dei «centauri», Graham viene considerato superiore da molti allo stesso Duke; Pozza dalla M.V. sembra armonizzare nel suo stile l'impeto dei migliori italiani e la classe tecnica di Oltre-Manica.

A Faenza si vedrà se Alfredo Milani è riuscito alfine a scrollare di dosso la sfortuna e l'impressionabilità da puro sangue che lo tennero un po' in ombra in alcuni periodi del 1952.

Con l'aggiunta delle Guzzi di Lorenzetti, come si è detto, il carosello dei Gran Premio delle Cavallette diventerebbe una cosa e propria gran [illegible] delle macchine italiane in preparazione in previsto campionato del mondo.

Uno spettacolo degno, dunque, della passione rumagnola per il motociclismo, sport che nelle province di Ravenna e Forlì sublima il culto e la concorrenza al ciclismo. Le gare di domenica non sarà di campionato; eppure gli organizzatori faentini hanno egualmente affrontato la cosa in impresa.

La fama degli assi e delle loro macchine non deve far dimenticare gli altri concorrenti: l'inglese Tommy Wood, Collot campione di Francia, i soci connazionali Serati, Bertoni e forse Orlandi con moto Norton monocilindriche, Grace e Summers, e Rendazzo con una Triumph bicilindrica.

E non è curioso che la squadra M.V. si avvalga oltreoi di Francesi e addirittura di Bandirola.

La gara maggiore sarà preceduta da una corsa, anch'essa internazionale per motoleggere: il faentino Zinzani, valentissimo corridore della casa Morini, si batterà alla disperata per cogliere un successo particolarmente caro ad ogni atleta: il trionfo al cospetto dei concittadini, nella propria terra. Egli avrà come avversari avversari in scattantissimo Ubiali che pilotera una M.V. campione mondiale di marca nella classe 125 cmc., e Colombo su Mondial. Anche nel settore delle motoleggere i rettilinei del «triangolo» di Faenza forniranno un triplice contrasto velocistico, M.V. - Morini - Mondial, di grande interesse.

DINO ZANNONI

Tutto bene per la nazionale "A„ e molti dubbi sul rendimento della "B„

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, giovedì sera.

Tredici reti ha contato il pubblico che sfidando la pioggia e il freddo si è avventurato ieri allo stadio bolognese per l'allenamento delle due nazionali. Tredici è un numero che come si sa porta fortuna; per questo la composizione dei moschettieri era stata agevolata in un certo senso dalle circostanze che avevano permesso di risolvere automaticamente un paio di quesiti. Rimane qualche dubbio sui due interni azzurri perchè in incerte condizioni di forma di Mazza suggerirebbero lo spostamento di Pandolfini e l'inserimento di Amadei, che ieri ha effettuato lanci a distanza di evidente efficacia; ma il C. T. Beretta ha lasciato intendere che preferirà Mazza per il gioco di copertura che può svolgere e per l'affiatamento che ha con Neri.

Sta di fatto che gli otto goals dei probabili azzurri (tre di Boniperti, tre di Cervellati, uno di Pandolfini — su calcio di rigore — e uno di Frignani) hanno sancito nell'allenamento di ieri durato poco meno di un'ora, una superiorità concreta che ha spesso entusiasmato il difficile pubblico bolognese. Non c'è mai indulgenza per i nazionali in prova, capoetti ai fischi più che agli applausi per una strana aberrazione delle folle che stimolano le squadre allenatrici e parteggiano passionalmente per esse, salvo poi ad esaltare o sottrarre quando i nostri azzurri sono impegnati sul serio contro le rappresentative straniere: lo hanno sperimentato i giovani di fronte al gioco violento e duttile di un Venezuela spericolato e sbarazzino.

Il campo comparso di passaggiore (cadere voleva dire infradiciarsi da capo a piedi) pareva normalissimo per i lagunari che sempre più spavaldi hanno fatto di tutto per mettere in cattiva luce i diciottenni avversari. Era difficile rimanere in piedi e controllare il pesante pallone, pure la nazionale dei giovani ha manovrato proprio per impantanarsi con passaggi stretti e virtuosismi individuali che servivano solo a far perdere il tempo e il pallone. A forza di correre molto e di concludere poco qualche cadutto, ha finito col ridurre il raggio delle sue azioni, mentre il Venezia manteneva l'iniziativa con un gioco energico e positivo che avrebbe fruttato chissà quanti goals se la prodezza di Giorcelli prima e di Buffon dopo, i pali e la spiegabile clemenza dell'arbitro Sperone per i falli commessi nell'area di rigore dei giovani non avessero influito sul risultato finale (3 a 1).

Sul finire del secondo tempo Buffon ha perfino trattenuto per le gambe Bonafin dopo aver perduto il pallone e i fischi... si sono fatti unanimi allorchè la fine è sopraggiunta.

In diverse condizioni di spirito e di campo la nazionale dei giovani potrà tuttavia rendere di più, tenuto conto che la squadra greca è formata di uomini piuttosto leggeri, che amano giocare sul pallone. La erronea impostazione della manovra e la ridotta attività di qualche elemento hanno contribuito a far apparire sciatta e scompaginata la compagine che con un po' più di assiduo e di mordente dovrebbe trasformarsi; qualche ritocco sarà del resto possibile specialmente all'attacco dove si potrà inserire contro un attacco agile e guizzante che aveva in Boniperti e Cervellati due implacabili sfruttatori. I grigi ben poco potevano fare. Poi nel secondo tempo sono subentrati Bergamo e Amadei decisi a emulare i predecessori e se Moro non avesse sfoggiato una mezza dozzina di grandi parate, ben più grave sarebbe stato il punteggio. Particolarmente appiaudito il sesto goal azzurro: lancio di Cervato, deviazione al volo di Amadei, avanzata di Boniperti che scavalcava un paio di difensori e scaricava infine anche Moro ucciloghi incontro, collocando di precisione nella porta vuota.

Al termine dell'allenamento i tecnici presenti fra cui Viani e Combi si sono compiimentati per l'ottima prova dei moschettieri. Anche la squalificato Cappello ha voluto rivivere l'atmosfera della nazionale, trattenendosi a lungo negli spogliatoi.

Nei riguardi dei giovani, fronti pallaferose a riserbo generale con rinvio alla prossima prova di appello. Mancano ancora dieci giorni alla partita di Atene come a quella di Praga.

Leo Cattini

Dopo Reva, Czeizler esonerato dal Padova

PADOVA, giovedì sera.

Dopo Reva, anche Czeizler starebbe per lasciare la direzione tecnica del Padova. Secondo una notizia che circola negli ambienti sportivi padovani, il Consiglio direttivo della società, esaminata la critica situazione della squadra, avrebbe deciso di esonerare dall'incarico il trainer svedese. Al suo posto verrebbe chiamato Mariano Tanzini, il diligentissimo allenatore del Piacenza.

Campo neutro

Otto autobus da Novara per la trasferta di Lodi

Novara, giovedì sera.

La designazione del campo di Lodi per l'incontro con il Palermo ha, sia pure in parte, soddisfatto gli sportivi novaresi che potranno così seguire la squadra del cuore data la breve distanza da Novara. Otto pullman sono già stati prenotati nella serata di ieri.

La preparazione della squadra per l'incontro col Palermo si concluderà domani. Ieri al settimanale allenamento erano presenti tutti i titolari. Pramotta, rimasto a riposo per una leggera indisposizione, rientrerà con tutta probabilità domenica.

3 milioni e un dirigente: risolto lo sciopero del Pisa

Pisa, giovedì sera.

All'orizzonte nerazzurro è spuntato il tanto atteso raggio di sole. Anche se la salvezza è ufficiosa e soltanto stasera potrà aversi una conferma, il conte Tadini è il neo-commissario straordinario della Sporting Club Pisa. Come si ricorderà, la «condizio sine qua non» posta dal Tadini per l'accettazione dell'incarico consisteva nella garanzia dell'erogazione in favore della Società nerazzurra di un contributo di tre milioni. Ebbene, al termine di un colloquio con il Sindaco, il noto industriale pisano è apparso soddisfatto delle assicurazioni ricevute al riguardo e pochi attimi dopo aveva già preso contatto con alcuni giocatori, consigliando la ripresa dell'attività agonistica.

E' noto, infatti, che alla vigilia della trasferta a Como per la gara col Vigevano i nerazzurri manifestarono il proposito di rientrare alle rispettive sedi, in seguito al perdurare di una situazione economica davvero insostenibile, dovendo percepire le competenze di febbraio e marzo, oltre alla totale somma relativa a quote di ingaggio, rimborso e premi di partita.

Dopo la vittoriosa prestazione di Como, la pattuglia nerazzurra si frazionò: Mazzetti, Gorini e Nicolini rientrarono alle loro sedi, mentre il portiere Grandi viaggiò con i compagni sino a Pisa per poi raggiungere Firenze il lunedì stesso. Anche coloro che rientrarono in sede, per ovvisi alle famiglie, furono comunque solidali con i quattro, avvenimenti, decisi a disertare gli allenamenti sino al giorno della risoluzione della crisi. Ed appunto ad essi ha parlato il Tadini, persuadendoli a portarsi all'Arena, ove oggi converrà anche il gruppetto dei renitenti, appositamente invitati.

La crisi dirigenziale aveva raggiunto una fase acuta, logico perciò che la notizia della sua scomparsa sia stata accolta con entusiasmo nel clan nerazzurro, e d'un tratto sono sparite tutte le apprensioni sulle sorti della gloriosa Società.

★ **Il peso medio francese Pierre Langlois ha battuto ieri ai punti a Miami Beach l'americano Joe Miceli, dopo essere andato due volte al tappeto nei primi rounds.**

★ **La Sampdoria ha acquistato per 4 milioni il contrattacco del Pordenone, Zaramella, capo-cannoniere del suo girone di IV serie.**

★ **Valcavaregi ha sostituito il dimissionario Bechelli come allenatore del Piombino.**

★ **Le dimissioni di Allasio da allenatore del Cagliari sono rientrate: dopo una lunga discussione a chiarli i punti della controversia, il presidente della società Lori ed il «tecnico» Allasio hanno stabilito di rimanere ai loro posti.**

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Perchè è stato rinviato l'incontro Marciano-Walcott?

Forse un episodio di "guerra fredda„ tra i due pesi massimi

Mentre già era in atto la montatura propagandistica per l'incontro di rivincita Marciano-Walcott valevole per il titolo mondiale dei pesi massimi è giunta da Chicago, come è noto, la notizia del rinvio dell'incontro dal 1° aprile al 15 maggio, a causa d'un infortunio occorso a Marciano in allenamento, che gli provocò una lesione interna al naso con lacerazione dei vasi sanguigni».

La «novità» ha provocato una certa sorpresa e ha trovato gli appassionati dubbiosi sulla sincerità delle ragioni addotte dall'impresario del campione del mondo. Ai Walli. Si ricercano allora le «vere cause» che hanno provocato il rinvio e mentre taluni credono di scoprirle in una insufficiente preparazione del campione del mondo (malgrado le sue vanterie verbali di abbattere Walcott in 8 rounds) i «pratici» degli ambienti pugilistici hanno invece scorto il motivo finanziario a base del rinvio stesso. Il segretario dell'I.B.C. Truman Gibson ha subito voluto smentire le voci secondo le quali il rinvio sarebbe stato suggerito da motivi finanziari, ma è un fatto che il milione di dollari d'incasso previsto troppo ottimisticamente dagli organizzatori sembra sia diventato un puro sogno e che più accurati recenti calcoli, effettuati sulla base d'indizi più certi, sembra facciano salire invece il totale della prevista «cassetta» a mezzo milione di dollari.

La prima volta nella storia moderna che un campionato mondiale dei pesi massimi fu rinviato fu quando Louis cifese per la prima volta il titolo mondiale nel 1937 contro l'inglese Tommy Farr. Il 25 agosto, quando l'incontro avrebbe dovuto aver luogo, al peso i pugili pesarono: Louis 196 libbre, Farr 207½ (la libbra equivale esattamente a grammi 453,59). Il tempo minaccioso costrinse a un rinvio e il 30 agosto, alla nuova pesatura, Louis accusò 197 libbre, Farr 204½.

Nel secondo rinvio, sempre protagonista il cattivo tempo, fu interessato lo sfidante di oggi, anche allora sfidante, ma di Louis. Avvenne il 23 giugno 1948. L'incontro allo Yankee Stadium fu rinviato due volte sempre a causa del tempo. Ebbe poi luogo il 25 giugno. Le domande di rimborso furono forti e incisero gravemente sull'incasso e sulla borsa dei contendenti. Diversamente avvenne nel famoso incontro Dempsey-Tunney, avvenuto nel '26 a Filadelfia, nel quale Tunney divenne campione del mondo battendo il «massacratore di Manassa». Dopo l'inizio del combattimento la pioggia cadde a rovesci, ma l'incontro fu egualmente condotto a termine.

Ma non fu sempre la pioggia l'imputata di un rinvio. L'incontro Robinson - Bernie Docusen per il titolo mondiale dei «welters» fu rinviato dal 13 giugno '48 al 21 giugno per la pioggia, ma subì un altro rinvio al 28 giugno, per due ragioni: ancora per il tempo ed anche per l'impossibilità di fare il peso (fortunato in questo caso Robinson, perchè la incapacità di fare il peso non è, per regolamento, motivo di rinvio di un incontro valevole per un titolo, ma anzi fa decadere il campione dal titolo stesso).

Guido Mureri

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 APP. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5)

ACENZIA, Massaua 81, telefono 48-585, affittasi camera cucina servizi San Paolo 10.000, Venerdì 17.000, altri 3-4 camere varie diverse. 4603

ALLOGGI 2 camere servizi terzo luogo sorvegliato, privati maggio, affittasi 19-21.000, via Borgaro 29, Corelli, Adriani Doria 15. 10065

ANZIANA sola cerca camera cucina uso cucina. Telefono 33-846. 5538

CAMERE pulite mansarda alloggetti confidenziali affittasi vendiamo. Rossi, Pol 51

CENTRALISSIMO: Affittasi 3 camere cucina doppi servizi, privato subito. Telefono 327-879. 147

CERCO camera cucina cucinino passaggi Santa Rita, Belvedere, corso Racconigi 17.

CONIUGI impiegati cercano alloggio qualsiasi zona. Anticipo, referenze. Tel. 81 644.

IMPIEGATO grande industria cerca affittare alloggio 2-3 camere. Telef. 86-158.

NUBVE cercansi presto stabilmente affittasi alloggetti camera cucina, servizi, 15.000. Telefonare 81 668. 825

PER perito chimico cerco in affitto alloggi grandi, piccoli. Telefonare 321-830.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

BARDONECCHIA tredici stanze, cucina, bagni, buone condizioni. Telefonare 57, dalle 19-21. 43007

C.A.I.-U. e STAE. CLIM. L. 40 p.p.

PITRALIGURE, Pensione Azzurra, ultimo piano, familiare. Ristorante maggio, giugno. 10566

VILLEGGIATURA montana bambini bambine istituto privato assistenza madrina Villa Infanzia, Lanzo Torinese, Chiedere opuscolo illustrativo. 45462

10 CER. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

OSCONANTE importatore accessoriazione tessuti elementari, molte interiori, domiciliari. Telefonare 20 023. 9846

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

AFFITTASI appartamento due letti per studenti, pranzo mite. Telefonare 83 000.

AFFITTASI camera comodità una settimana anche due amici. Telefonare 778 012.

AFFITTIAMO appartamenti (vuoti) in signorili case altre persone mite. Privati. Telefono 5...

AGENZIA, Massena 81, telefono 40-585, affittasi bella ammobiliata indipendente uso salotto. 44007

AMMOBILIATA 2 amici (scapoli), propria camera, 2. Bruchen. Telef. 778 091.

A sarti affittasi spaziosa mobilia ammobiliata, indipendente. Telefonare 555 242.

CERCASI due quadretto camera ammobiliata automobilista oppure unica indipendente, massima discrezione. Scrivere casella 8287, API, Torino. 45484

PRESSA-TERRE contrassegno, mese modesto, affittasi a distanza conveniente, scrivere casella 2112, API, Torino.

12 OFF. IMPIEGATI e LAV. L. 40 p.p.

APPRENDISTA ragazzina 14-15enne necessaria da negozio abbigliamento centrale. Scrivere casella 6295, API, Torino.

ASSUMIAMO seria ditta propagandista debuttanti in ogni mandamento dettagliata, preferenza. Scrivere casella 3699, API, Torino. 45500

ASSUMO amanuense, carpentiere, falegname disposti lavorare Torino, provincia. Scrivere casella 2182, API, Torino.

AZIENDA commerciale cerca signorina seria, volenterosa, pratica dattilografia, lavori ufficio. Specificare età, posti occupati, referenze, preferibile. Scrivere casella 6702, API, Torino. 45556

CAMERIERA fine pot servizio lavoro, possibilmente lingue, referenze, ritenuti per persone signorile Repubblica. Presentarsi Torino, Gemonio 10, dalle ore 15 alle 17. Indispensabile. Garibaldi 42.

CAMERIERE giovani italiani per Roma, specie, stagionali, e Orizzonte», Principe Odone 82. 93192

CASA solera meridionali cerca propagandisti depositari. Piemonte esclusiva. Scrivere 9230, API, Torino. 44723

CERCASI abile stiratrice per biancheria, signora istruita via Cavour di Pinerolo 17. 45256

CERCASI abilissimo cementatore lesatti confezioni al dettaglio, stipendi interessanti. Presentarsi S. Secondo 29. 45365

CERCASI apprendista falegname serio munito attrezzi. Presentarsi Via Cigna 29, Torino.

CERCASI lavorante alluvionale serio munito attrezzi personale domestico anche soli per famiglia e locali pubblici, camerieri, cameriere sino da rang, ecc. Buone paghe. Scrivere casella 9626, API, Torino. 41507

CERCHIAMO abilissimo macchinista conf. lezioni civili ambosta seria. Telef. 47-567.

CERCO abile stiratrice per biancheria. Telefono 831-878. 43418

CERCO cameriera donna, Galliano, corso G. Cesare 186. 84736

CONIUGI cercano custodire fissa, massima serietà. Telefonare 30-000. Scrivere casella 9230, API, Torino. 45400

CUOCA e cameriera parenti stretta cerca piccola famiglia signorile residenza campagna riviera, Trattamento ottimo, Ristorante. Scrivere casella 9550, API, Torino. 41714

CUOCA tuttofare referenze controllabili cercasi. Ottimo trattamento. Presentarsi mattino Pinna, via Filiberto 123.

DATTILOGRAFA perfetta ottima pratica corrispondenza ufficio cercasi. Scrivere casella 3531, API, Torino. 45462

DITTA importante stabilimento meccanico cerca impiegato amministrativo pratico uso calcolatrice. Scrivere casella 9...

DITTA importante stabilimento meccanico cerca impiegato amministrativo pratico uso calcolatrice. Scrivere casella 9...

GIOVANE studentello compiegherebbe per bella francese impiegherebbesi eventuali parte mezza giornata. Telef. 681-808.

PROVETTA stenodattilografia contabilizzata lavori ufficio offresi mezza giornata. Telefonare 34-883, ore 12-14. 45480

STENODATTILOGRAFA sedicenne, minno impiego, corrispondenza. Telefono 382-429.

TELEFONISTA, signorina, lingua pratica centralini, ottima corrispondenza. Tel. 46-948.

VENDOVA seria ditta offresi cattivare zona o giornata. Telefonare 874-542.

15 FIACCHINI, MAGAZZ. L. 40 p.p.

AFFIDERTI vendita lampadari affissi illuminazione, eventuale interessante, referenze. Scrivere casella 9218, API, Torino.

AGENTE di provincia cercasi da ditta lucchese industriale per redditizia collaborazione. Scrivere casella 6028, API, Torino.

APPAREDDIATURE illuminazione direzionale ottimi produttori introduttori rivenditori, impresari, per fisiologia. Scrivere casella 6025, API, Torino. 63732

ELEMENTO primo ordine per capacità, serietà, morale trentennale attività commerciale ricercherebbe ottima rappresentanza primaria casa produttrice alimentari piazza Torino, Milano, disponendo anche garanzie, referenze controllabili. Scrivere casella 8078, API, Torino.

SARDEGNA. Rappresentante bene introdotto presso grossisti luogo superiore clientela selezionata, eventualmente integrativo, le rappresentanze ditta seria importante di magazzini effetti vestire. Massime garanzie cauzione ed incassi. Scrivere casella 37, API, Sassari. 2786

19 ANNUNZI VARI L. 40 p. p.

A tutti vostri interessi definitivo specializzati indagini, sorveglianza. Mondial, Cavour 3, Telefono 321-181. 970

ABBIAMO posto serale insostituibile perazi falciatrice, Montes, c. Vittorio 62.

ACQUISTANDO gratuita, vantaggiosissima falciatrice applicazione motore elettrico, trasformazioni 80.000, specialità Universo 100.000, tricicli 20.000, asta Rinascimento 3 quintali 150.000. Rateazioni. Monte Pasubio 22. 100.118

A prezzi d'asta per cessazione, liquidazione numero letti, sale, cucine. Facilitazioni, via Riviera 31. 3.914

ARREDAMENTI Casa del Mobile, Bagnino ang. Battistti camere matrimoniali 70.000, tinelli 27.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4243

BAGNI antidiluviani, personali, installazioni idrauliche. Pellico 3. Telef. 42-506.

CALCOLATRICI macchine scrivere da lire 10.000, in un liquidatore, garanzia illimitata, rateazioni, noleggi. Acquirenti, Francesco Astesi 1. 3012

CANNADONI, agricoltori, per vostro interesse, circolare G.A.M.M.A. per ogni Cobbiamone gramme, nastri, mastelleria. Rovolina Pio 88 (piazza Rivoli Torino. 20158

MOBILIFICIO «Drop», 28 rate i migliori mobili di qualità con garanzia. Via Cavalli 9 (vertiba). 8382

MOBILIFICIO ballerine via Saluzzo 33; sale rinascimento, sale moca, mille pezzi 120.000, Tinelli, camere, cucine, prezzi interessi. 2958

MOBILIFICIO, vendite camere moderne 75.000, tinelli 35.000. Corso Francia 73.000, angolo 6, Appia 8.

PELLICCERIA artigiana, montaggi, trasformazioni, riparazioni, accessori, cappelli, via Pio V, 12. 11101

RINCER, Norman; Piovera, altre macchine cucire, applicazione mobiletti accessori, modernizzi. Aggiolio, Giobergi 1.

TAILLEURS, cappotti signori pura lana 12.14.000. Reggeri, Ravel 51.

TAPPEZZERIA in carta applicazione a pezzi resistenza di fabbrica anche a piccole partite, sopralluoghi direttamente nelle stabilimento, via Madama Cristina 123 angolo corso Monte. 818

VENDO macchina maglieria Cosmit 10/18, buona occasione. Telefonare 292 563.

20 AUTOMOBILI L. 40 p. p.

ABBIAMO Aprilia, Ardea, 500, guardinfante, veline, fiancali, misceleri, parabrezze. ANA, Sacramelli 35. 21020

ABBIAMO giardiniera e furgone C, scrivere A. Facilitazioni pagamento. Telefonati 25 3062 27 869. 44473

AGENZIA automobilistica Mario Prat. Ammanio 18. Telef. 11-846 esperimento pratiche automobilistiche. Telefoni: ufficio, garage, autista. 18279

ALL'AUTOSALONE Falsarigna: Aurelia gran turismo, Aurelia 1950, 1750, Ardea, Aprilia ultimo, veline 500, Belvedere, altre bellissime occasioni. Via Roma 287. Telefono 42 335. 14626

AMMORTIZZATORI alto rendimento Houdaille «Hauer» garzelli 12 mesi. «Hauer» via Nizza 2. 11750

APRILIA ultimissime vendesi con garanzia. Via Massena 40. Telefono 40 726.

A privato vende giardiniera legno 500 C ultimo. Telefonare 772 585. 14681

AURELIA 6 10, Aurelia 2 11, Aprilia, tutte ultime condizioni, pagamento rateale, vendesi Gabbio & Cico, Filadelfia 52. Telefoni 293 141, 890 210. 5717

AUTORILLA, Alfasud specializzata lucidatura impermeabilizzazione automobili. Cavour 10. Telefono 51-402. 11005

AUTOSARRI 500 cabriolet millerimo sessantuno, 966 N, 500 diesel, 1400 2a8, Lancia, Fiat 616, camioncini Ghezzi 12 quintali, 500 giardiniera, veline, 500 B, Pinzgauer, giardinetta, Austin 3 motore, ottimo stato. Sarta Pellerino, Francia 21.

AUTOMOBILI nuove, pronta consegna, fuori, rateazioni 12/18. Riviera, San Secondo 53. 17901

AUTOMOLEGGIO senza anticipo prezzi imbattibili. Telef. 75-853, Palmieri 35.

AUTOMOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza anticipo. Sacchetti 83. Telefono 37-818.

BELVEDERE colore grigio chiaro 1400 km. guida destra. Telefonare 30 581. 41758

COMMISSIONARIA Fiat Autoarsa, compilazione pratiche 37, vende anche rateatamente berline e furgoncini 500 C; fisleriera 500 C corsa interni; furgoncini 500 A posizionali berline 1100; berline 1100 103 speciali berline e cabriolet 1400; 1900 D; camioncini 1400 cinque quintali; furgone 1100 I, sedie quintali; autovetture Diesel 2

TORINO - A. VII - N. 91
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVED' VENERDI'
16-17 Aprile 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Elena

Il duello Paride-Menelao

XV. — Per riprendere la bella Elena, rapita dal troiano Paride, il re di Sparta Menelao arriva con gli altri greci davanti a Troia. Paride offre a Menelao di incontrarlo in un singolare combattimento fra i due eserciti schierati in ordine di battaglia sotto le mura della città. Menelao accetta.

Mentre si organizza il duello, una troiana va da Elena e le dice: «Vieni ad ammirare il meraviglioso spettacolo che offrono i troiani ed i greci. Essi se ne stanno immobili e silenziosi appoggiati sui loro scudi, aspettando di vedere Paride e Menelao combattere per te e il vincitore dichiararti sua sara sposa!». Elena accorre ove già si trovano re Priamo e gli anziani del popolo. Appena vedono Elena avanzarsi, i vegliardi dicono: «Non è da biasimare che i troiani e i greci si battano per una simile donna: il suo viso è quello di una dea! Tuttavia, malgrado la sua bellezza, che ella se ne ritorni sulle sue navi e che non provochi la nostra perdita e quella dei nostri figli». Ma Priamo tende le mani ad Elena: «Vieni, fanciulla cara — le dice — e siediti accanto a me per vedere il tuo primo sposo, i tuoi parenti e i tuoi amici. Non te lo accuso, ma gli dèi che hanno scatenato contro di noi questa guerra spietata!». Elena, tremando per l'emozione, guarda Paride avvilupparsi le gambe con dei gambali legati con fibbie d'argento, ricoprirsi il petto con una corazza, sospendere alle sue spalle una spada di bronzo, prendere un solido scudo, mettersi sulla testa un casco ben lavorato,

guarnito di una coda di cavallo. Afferrata una robusta lancia, Paride avanza, sul campo tracciato dagli arbitri, verso Menelao, armato anche lui da capo a piedi. Paride scaglia, come un giavellotto, la sua lunga lancia contro Menelao che para col suo scudo il cui bronzo resiste. Menelao risponde gettando la sua lancia su Paride. Essa trapassa lo scudo del troiano, penetra attraverso la corazza e strappa il davanti della tunica, sul fianco. Allora il re di Sparta, che aveva impugnato la

sua spada, colpisce violentemente il cimiero del casco di Paride spezzandolo. Menelao, furioso, afferra a due mani la spessa crinisera del casco di Paride e trascina il troiano con lo scopo di strangolarlo con la cinghia che teneva fissato il casco passando sotto il collo. Ma la correggia si spezza e a Menelao non resta in mano che il casco vuoto. Egli lo agita in aria e quindi lo getta in mezzo ai greci. Poi Menelao si volta verso Paride per afferrarlo, ma il rapitore di Elena, vedendosi perduto, è già corso a rifugiarsi nelle file troiane che si sono aperte un momento per lasciarlo passare. Menelao va sulle furie. Si riuscirà a calmarlo un po' facendogli credere che è stata la stessa Afrodite a sottrarre il suo protetto Paride alla morte, trasportandolo

nelle sue braccia. Questa inverosimile versione, diffusa nei due campi, ma soprattutto fra i troiani che non volevano si potesse dire che Paride era fuggito, diventerà ufficiale quando Omero se ne farà il lirico propagatore. Ma Elena non si lascia ingannare: ella ha visto bene Paride fuggire. Furiosa torna al palazzo e nella camera nuziale trova Paride così brillante che non si direbbe appena uscito da un combattimento. Elena lo rimprovera: «Stavi per soccombere sotto i colpi del mio primo sposo. E una volta ti sentivi sicuro di essergli superiore. Vai a provocarlo. Ma devi lottare con impegno contro il biondo Menelao se non vuoi essere abbattuto». Tuttavia Paride le risponde: «Non spazzare il mio cuore con i tuoi rimproveri crudeli, ma vieni fra le mie braccia». E, malgrado il suo dispetto, Elena cede ancora una volta al desiderio di Paride, il più bello dei mortali...

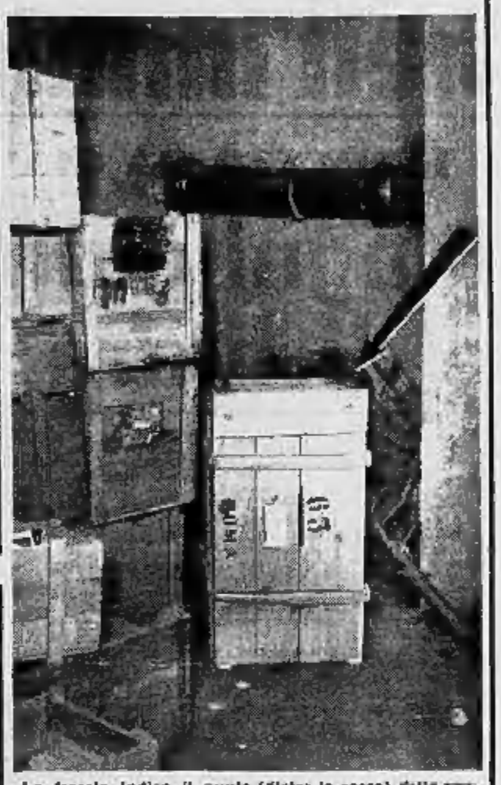
Segue: *Il prode Ettore*

Nella tragica villetta di Busto

La giovane domestica dei Candiani, Silvia Da Pont.

La villetta a due piani dei Candiani in piazza Garibaldi a Busto Arsizio.

L'epilogo della tragedia di Busto Arsizio si è iniziato stamane davanti alla Corte di Milano. Accusato il vecchio e ricco possidente Carlo Candiani, nella cui cantina il 28 ottobre '51 fu scoperto per puro caso dietro una cassa il cadavere della giovane servetta Silvia Da Pont, la quale, prima di morire, sarebbe stata segregata e tenuta in stato di incoscienza per quarantaquattro giorni consecutivi.



La freccia indica il punto (dietro la cassa) della cantina ove fu scoperto il cadavere di Silvia Da Pont.

La sorella di Silvia Da Pont nella carbonaia ove si svolsero le tremende giornate di agonia.

Il divano del solaio sul quale la Da Pont avrebbe trascorso i 44 giorni di agonia.

Il vecchio cavaliere Carlo Candiani, due volte vedovo.

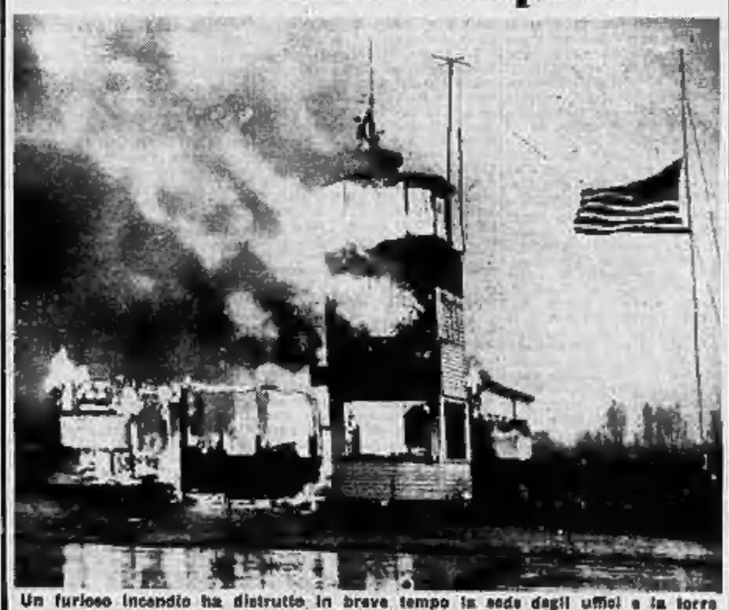
Da sinistra: il Pubblico Ministero De Matteo e gli avvocati Gonzales e Carofalo.

La porta dell'appartamento attraverso la quale il cadavere della Da Pont sarebbe stato portato in cantina.

In America una "reginetta„ delle mucche

Al congresso dell'Associazione dei produttori di latte svoltosi nei giorni scorsi a Chicago, è stata scelta una «reginetta» tra alcuni begli esemplari di mucche. Eletta è risultata «Mandie», la seconda da destra.

Incendio all'aeroporto



Un furioso incendio ha distrutto in breve tempo la sede degli uffici e la torre di controllo dell'aeroporto di Schenectady, nello Stato di New York